

BESTIALE!

ANIMAL FILM STARS

 **MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA**

14 GIUGNO 2017 > 8 GENNAIO 2018



Il **MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA** di Torino presenta **BESTIALE! ANIMAL FILM STARS**, la prima importante mostra che celebra gli animali sul grande schermo, a cura di **Davide Ferrario** e **Donata Pesenti Campagnoni**, con la collaborazione di **Tamara Sillo** e **Nicoletta Pacini**.

Da sempre gli animali fanno parte dell'immaginario cinematografico.

Dai cani divi storici come Rin Tin Tin e Lassie fino alla nuova ondata di protagonisti a 4 zampe che caratterizzano la produzione contemporanea, dal Balthazar di Bresson allo squalo di Spielberg, gli animali non cessano di fornire materia per storie di tutti i tipi.

Il **percorso espositivo** si sviluppa all'interno della **Mole Antonelliana** ed è articolato in **dieci sezioni tematiche** che raccontano allo spettatore un universo multiforme, dove fotografie, manifesti, *storyboard*, costumi di scena, memorabilia e *animatronics* dialogano con le sequenze dei film assemblati in montaggi speciali.

Gli oltre 440 pezzi in mostra ripercorrono la costante e trasversale presenza degli animali nella storia del cinema, seguendo due temi principali.

Il primo racconta cos'è un **animale star** e, in particolare, qual è la relazione tra icona popolare e animale in carne e ossa (spesso non un singolo, ma più di uno, che lo interpretano sullo schermo).

Il secondo indaga il ruolo dell'**animale-attore**, interrogandosi se esista una "recitazione animale", soprattutto oggi, quando *animatronics* ed effetti speciali digitali spingono verso personaggi di animali che sembrano sempre più esseri umani, mutandone la natura stessa.

*"Il Museo Nazionale del Cinema è molto orgoglioso di ospitare questa bellissima mostra dedicata al rapporto tra cinema e animali - sottolinea **Paolo Damilano**, Presidente del Museo Nazionale del Cinema di Torino - E' il frutto di un grande lavoro di équipe all'interno del museo ed è stata resa ancora più preziosa dalle collaborazioni con importanti e prestigiose istituzioni internazionali, andando ad aggiungersi alle tante altre iniziative che il museo ha realizzato in questi primi sei mesi del 2017 e che hanno portato ben 20.000 visitatori in più rispetto allo stesso periodo del 2016; un trend in crescita che ci auguriamo continui per tutto il 2017".*

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





Per tutta la durata della mostra sono previste attività per i **centri estivi, per le scuole e per il pubblico** che comprendono incontri con gli insegnanti, visite e laboratori al Museo e proiezioni al Cinema Massimo, nell'ambito della rassegna dedicata alla mostra.

Per favorire la visita alla mostra sono a disposizione del pubblico **Informazioni ad Accesso Facilitato**. In un apposito totem all'inizio del percorso, si possono prendere in consultazione le schede della mostra ad alta leggibilità in diverse lingue, testi facilitati in italiano e inglese, mappe concettuali per DSA, testo in Braille per non vedenti.

Lungo il percorso espositivo sono presenti etichette braille sul corrimano e QR codes/NFC per attivare i contenuti audio-video con interprete LIS (Lingua Italiana dei Segni) e sottotitoli in italiano.

Nell'area Caffè Torino si trovano tre modelli visivo tattili di Cita, Rhubarb e Uggie, e il nuovo libro multisensoriale *Che cos'è un animale star?* con immagini, disegni visivo-tattili, testi, audio-video LIS e mappe concettuali.

A completamento della mostra, il ricco **catalogo Bestiale! Animal Film Stars** edito da Silvana Editoriale, a cura di Davide Ferrario e Donata Pesenti Campagnoni, in collaborazione con Tamara Sillo e Nicoletta Pacini. Il catalogo comprende testi di Donata Pesenti Campagnoni, Davide Ferrario, Marco Paolini, Nicoletta Pacini, Tamara Sillo, Petrine Day Mitchum, Randy Haberkamp, Emanuela Martini, Peppino Ortoleva, Riccardo Fassone, Silvio Alovio, Enzo Lavagnini, Grazia Paganelli, Giovanna Maina, Federico Zecca, il tutto corredato da un ricco apparato di immagini.

Dall'11 ottobre al 1 novembre 2017 il **Cinema Massimo** propone **Bestiale. Animal Film Stars**, un'ampia **rassegna** legata ai temi e alle suggestioni della mostra, una carrellata eterogenea che va dai classici hollywoodiani al cinema d'autore europeo, a dimostrazione di quanto determinante sia stato l'apporto dato dagli animali al cinema.

Anche la prossima edizione del **Torino Film Festival** dedicherà una piccola sezione ai gatti nel cinema.

Per tutta la durata della mostra sono in programma **numeroso iniziative** che vedono coinvolti i nostri amici a 4 zampe.

La collaborazione con Atuttacoda Oval del Lingotto, 16-17 settembre

Verrà messa a disposizione da Atuttacoda presso l'Oval del Lingotto un'area dedicata

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





alla mostra dove sarà allestito il set fotografico **PETS ON THE SET. Posa per un ritratto con il tuo animale star**, in cui i visitatori potranno farsi ritrarre con il proprio animale. Saranno inoltre a disposizione delle schede da colorare per i bambini "ANIMALI STAR. Disegna e Colora il tuo animale del cinema preferito".

Evento Speciale - I grandi cani hollywoodiani

Cinema Massimo, 17 ottobre ore 20,30

A cura e alla presenza di Randy Haberkamp, Managing Director del Preservation and Foundation Program, Academy of Motion Picture Arts and Sciences di Los Angeles.

Una serata speciale alla quale i cani sono invitati a partecipare con i loro padroni!

Saranno messe a disposizione dei partecipanti "Pet Prelibatezze" offerte da Monge.

Rai Movie e LaZampa.it sono i **Media Partner** della mostra.

Rai Movie seguirà e sosterrà le attività della mostra con attività social, con servizi nella rubrica movie mag e con una programmazione (in onda in autunno) di film che vedono protagonisti gli animali.

Sul sito de **LaZampa.it** verranno raccontate le storie e gli aneddoti degli animali star sul grande schermo e i lettori verranno invitati a mandare i video che mettono in mostra le capacità artistiche dei loro quattro zampe: non importa la loro "professionalità cinematografica", ma la voglia di divertirsi con i propri amici umani.

PRESS INFO

Veronica Geraci - Resp. Ufficio Stampa Museo Nazionale del Cinema
T +39 011 8138509 | M +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica



BESTIALE!

ANIMAL FILM STARS

 **MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA**

14 GIUGNO 2017 > 8 GENNAIO 2018



LA MOSTRA IN NUMERI

440 opere esposte
270 animali-attori documentati
41 biografie di animali star
280 film documentati
16 montaggi di film

LE OPERE IN MOSTRA

Animatronics, oggetti di scena, costumi, *storyboard*, bozzetti, disegni, sceneggiature, libri, fotografie, manifesti e materiali pubblicitari, brochure e programmi di sala.

Il 50% delle opere esposte proviene dalle collezioni del **Museo Nazionale del Cinema**.

Le rimanenti opere provengono da:

Academy of Motion Picture Arts and Sciences, Los Angeles
American Humane Hollywood Archive, Los Angeles
BAFTA (British Academy of Film and Television Arts), London
BFI National Archive, London
Boston Public Library, Boston
Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale, Roma
Sarah Clifford Personal Collection, Littlerock-USA
La Cinémathèque française, Paris
La Cinémathèque de Toulouse, Toulouse
Giacomo Ghiazza (Storyboard artist), Los Angeles
Randy Haberkamp Personal Collection, Los Angeles
John Cox's Creature Workshop, Ashmore City-Australia
John Kobal Foundation, London
Jolefilm, Padova
Juliet King-Smith, Greenwich-London
Bob Lindenmayer, Bellevue Washington
Jason Mayoh (Storyboard artist), Cranston-Rhode Island
Marc Wanamaker's Bison Archives, Los Angeles
NBCUniversal Archives and Collections, Los Angeles
Palm Dog Award Archive, Paris-London
David Russell (Storyboard artist), Broadbeach Waters-Australia

Con il patrocinio di



BESTIALE!

ANIMAL FILM STARS

 **MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA**

14 GIUGNO 2017 > 8 GENNAIO 2018



Le prime immagini che i visitatori vedono nello spazio che introduce alla mostra BESTIALE! riproducono gli esperimenti pre-cinematografici di Eadweard Muybridge, che nel 1878 cercò di documentare la corsa di un cavallo; e un fotogramma di *Adieu au langage* ("Addio al linguaggio", 2014), l'ultimo film di Jean-Luc Godard, che ha per co-protagonista il suo cane. Non è una scelta casuale. La presenza degli animali nella storia del cinema è costante e trasversale. Prima di tutto, gli animali hanno incarnato il movimento della natura che il cinema cercava di catturare e replicare. Oggi, un eterno sperimentatore come Godard pone una bestia al centro della sua non-storia, in un film dal titolo apocalitticamente programmatico. Gli animali non cessano di affascinarci.

Anzi, sono più presenti che mai: anche se viviamo tempi strani, caratterizzati da un doppio movimento contraddittorio. Da una parte, viviamo una cultura insieme globale e relativizzata, che tende a deporre l'uomo dal suo ruolo di centro del mondo: un fatto che ha anche, come conseguenza, la crescita di movimenti animalisti. Dall'altra gli animali hanno invaso l'immaginario comune, grazie anche a una tecnologia che li ha sempre più antropomorfizzati e de-animalizzati. I casi della tigre di *Vita di Pi* e dell'orso di *Revenant* sono da manuale: proprio dove dovrebbero essere "se stessi", questi animali sono la pura proiezione virtuale non di come sono, ma di come ci immaginiamo (o servono ai film maker) che siano. Per non parlare della sempre maggiore diffusione degli animali da compagnia e del business che ne consegue.

Stabilita la ragione di fondo della mostra, bisognava darsi dei paletti confinari, per non correre il rischio di farsi travolgere da una materia che, già così, è lungi dall'essere trattata in maniera esauriente. Ci siamo dati due regole semplici: solo animali in carne ed ossa esistenti; e solo film di finzione. Ci sembravano regole ragionevoli. Niente cartoni animati, non perché siano di serie B, ma perché, evidentemente, lavorano sull'immaginario animale con tutt'altri punti di partenza; e probabilmente il genere merita una mostra a sé. Nemmeno niente dinosauri *et similia*, perché non ne abbiamo conoscenza diretta; e il loro successo come icone non ha evidentemente a che fare con la loro natura animale. Nemmeno niente mostri. O meglio, niente licantropi o vampiri, creature di fantasia: ma sì a uomini-mosca e donne-pantera, perché muovono comunque da storie con animali veri. E sì anche a certi bislacchi film di fantascienza degli anni '50, tipo *Tarantula* o *Radiazioni BX: distruzione uomo*, purché l'animale di partenza fosse "normale". Bene: ma, in questa prospettiva, dove mettere *King Kong*? In tutta evidenza la bestia di Cooper e Schoedsack è finta, anzi è il primo *animatronic* di successo della storia... Ma come lasciarlo fuori? Stesso discorso per la saga del *Pianeta delle scimmie*.

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





Quanto ai documentari: escludiamo pure quelli naturalistici, che hanno una funzione diversa da quella che ci interessa esaminare. Ma come trascurare opere che – da *Le sang des bêtes* di Franju a *Grizzly Man* di Herzog – oltre che magnifici film sono anche una pietra miliare in un discorso sulla rappresentazione degli animali al cinema?

Ecco insomma che, poste regole ingenuamente accademiche, ci siamo presto trovati di fronte a una valanga di ragionevoli eccezioni. La verità è che la forza dell'immaginario – per fortuna – travalica qualsiasi codificazione a priori e a posteriori. E che l'icona dell'animale catalizza su di sé una quantità di significati difficili da ingabbiare in una banale griglia interpretativa. Per esempio, è stato impossibile selezionare una sequenza autonomamente rappresentativa di *Amores perros*, anche se la metafora del cane è connaturata al film di Iñárritu. Insomma, quello che la mostra (e anche questo catalogo) offre sono dei percorsi, delle suggestioni, delle prospettive, degli *insights*. Ci sono riflessioni sullo status di animale star, sul "recitare da cani", sugli amici e sui nemici dell'uomo, sugli animali simbolici, su creature a metà strada tra uomo e animale, su eros (storie d'amore di uomini - e donne - con animali) e su thanatos (l'abuso di animali sui set), e su film che cercano di assumere il punto di vista dell'animale. Perché, se noi non abbiamo mai smesso di farlo nei loro confronti, talvolta ci dimentichiamo che anche loro ci osservano. Parafrasando De Sica: gli animali ci guardano.

Davide Ferrario, Donata Pesenti Campagnoni

*Prefazione al catalogo **Bestiale! Animal Film Stars**, Silvana Editoriale*

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica



BESTIALE!

ANIMAL FILM STARS

 **MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA**

14 GIUGNO 2017 > 8 GENNAIO 2018



RECITARE DA CANI

Davide Ferrario

Esiste qualcosa che possiamo chiamare "recitazione animale"? Possiamo pensare che ci sia un'"intenzione" in quello che gli animali fanno davanti alla macchina da presa; e che in questo senso possano "recitare" bene o male; e che qualche soggetto sia meglio di un altro?

Intanto, c'è una questione preliminare da chiarire. Già, spesso, ci capita di confondere personaggio e attore umano; tanto più questo avviene quando l'attore è un animale. Raramente, infatti, *un animale è un personaggio*. Per motivi pratici, spesso quello che noi identifichiamo come il protagonista di un film è invece il prodotto dell'interazione di più animali. Il famoso Rhubarb, il gatto degli anni sessanta che ha attraversato da comprimario un film famoso come *Colazione da Tiffany* e da star una serie di successi come *Il gatto milionario*, era in realtà 36 gatti diversi. Per il maialino Babe (al netto di animatronics e CGI) ci vollero 48 porcelline— perché i maiali crescono velocemente, mentre durante la lavorazione, durata mesi, Babe doveva rimanere sempre uguale. Perfino Uggie, l'ultimo vero animale star, capace di rubare la scena agli umani in *The Artist*, era in realtà tre diversi cani. La cosa è spiazzante, ma non troppo. In effetti, succede la stessa cosa con gli umani. Nessuna star di Hollywood compie davvero le mirabolanti azioni del suo personaggio: al netto anche in questo caso degli effetti speciali, esistono stuoli di *stuntmen* che "coprono" le sequenze più spettacolari. Eppure ci pare di poter valutare un attore o un'attrice indipendentemente da questo fatto. Se ciò è vero, significa che quello che ci colpisce in una *performance* cinematografica non è tanto l'azione, quanto l'espressività. Vorrà dire che anche un animale è tanto più amato quanto più espressivo: il che ovviamente favorisce gli animali domestici, ma anche i mammiferi che in qualche modo ricordano l'espressività umana, come scimmie e delfini.

Giusto: ma questo non spiega, per esempio, il successo mondiale di *Free Willy – Un amico da salvare* e quel che ne è conseguito, che ci pone davanti a uno dei paradossi connaturati al cinema. *Free Willy* aveva per protagonista un'orca chiamata Keiko. Oggettivamente, non si può dire che l'orca brillasse per espressività: ma la storia costruita intorno al suo rapporto con un ragazzo che poi la spingeva alla fuga verso la libertà aveva conquistato tutti. Al punto che si sviluppò un movimento internazionale per la liberazione di Keiko, con la speranza che il cinema diventasse realtà. Pessima idea. Dopo

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





20 milioni di dollari di donazioni volontarie, due spostamenti in giro per il mondo, e otto anni di tentativi, Keiko – finalmente liberato al largo della Norvegia - morì entro pochi mesi perché incapace di adattarsi – lui, nato in cattività – all'habitat naturale dei suoi simili. Storia rivelatrice del fatto che non bisognerebbe mai valicare il limite tra fantasia e realtà.

Torneremo a occuparci di cosa possiamo considerare “espressività animale”; ma intanto la storia di *Free Willy* può aiutarci a inquadrare la questione. Infatti, per capire meglio la recitazione animale, dobbiamo analizzare come gli animali sono stati utilizzati sullo schermo. Nei primi cinquanta anni della sua storia, il cinema ha presentato gli animali sotto una doppia veste. Nel primo caso, a seconda della loro natura, sono amici o nemici dell'uomo. C'è uno stuolo di cani (Rover, Rin Tin Tin, Lassie....) e cavalli (soprattutto nei western) che si definiscono in quanto *partner* di un singolo o di una comunità. Per converso, c'è una schiera di animali selvatici che si pongono come minaccia per l'uomo (una tendenza che culmina in uno dei primi animatronics di successo, *King Kong*). In mezzo c'è l'epopea di Tarzan, per cui le fiere della giungla possono essere insieme compagni o avversari mortali. Ma il modo più semplice e popolare di usare gli animali è quello di renderli simili agli uomini. Metti un paio di guantoni a due gatti e li spingi uno contro l'altro simulando un incontro di pugilato e hai un sicuro effetto (*Boxing Cats*, della Edison, datato 1894!). L'antropomorfizzazione è una formula che funziona sempre, molto spesso a costo della dignità dei diretti interessati. Non è un caso che, all'alba del sonoro, nel 1929, la MGM si lanci a produrre una serie di *barkies* (film “abbaiati” che fanno il verso ai *talkies*). Nella serie, una banda di sventurati cani, vestiti da uomini e costretti a recitare su due zampe, “parlano”, nel senso che – tramite gli artifici della pellicola dipinta – aprono e chiudono la bocca simulando il linguaggio. Sono caricature umane e – viste oggi – ispirano tristezza, più che divertimento. Ma umanizzare le bestie può anche servire a rovesciare la prospettiva. Non si ride più perché gli animali sono ridicoli in sé; ma perché ci possono far ridere di noi stessi. E' questa la chiave dell'inaspettato successo di Francis, il mulo parlante che debutta nel 1950. Non è il primo animale che parla, ma è il primo che dimostra di essere dotato di maggiore intelligenza ed ironia dei suoi sodali umani. Peraltro, la “recitazione” di Francis (nella realtà Molly, una femmina) era ottenuta dall'addestratore Les Hilton tramite l'uso di un filo legato alle sue mandibole, che lo costringevano alle smorfie che simulavano il linguaggio. Una pratica che oggi sarebbe probabilmente vietata.

Negli anni sessanta, il ruolo degli animali cambia drasticamente. Continuano sì a essere prodotti film dall'impronta più o meno “disneyana”, ma gli animali vengono usati da registi che sono autori in quanto simboli, utilizzati per esprimere lati oscuri della relazione

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





dell'uomo col mondo che lo circonda. Basta vedere cosa rappresentano gli uccelli in Hitchcock (*Gli uccelli*), Pasolini (*Uccellacci e uccellini*) e nel debutto di Ken Loach, *Kes*. E tra poco arriverà il successo mondiale di *Il gabbiano Jonathan Livingston*, libro e film. Mentre, dello stesso periodo, è il capolavoro di Bresson, *Au hasard, Balthazar!*. Gli anni settanta cambiano la prospettiva su molte cose, cosicché si afferma sempre di più – soprattutto negli anni ottanta – un tipo di film che si confronta con gli animali in quanto soggetti separati, come *Gorilla nella nebbia* o *L'orso*; l'autore di quest'ultimo, Jean-Jacques Annaud, si specializzerà in film narrati dal punto di vista degli animali.

Fino a metà degli anni novanta, se devono esprimersi con parole, gli animali parlano attraverso la voce di attori fuori campo. Ma a quel punto c'è la svolta segnata da *Babe*. Tramite una tecnologia rivoluzionaria che combina animali in carne ed ossa, animatronics ed effetti speciali computerizzati, gli "attori" di *Babe* conquistano un'espressività mai vista prima. Da allora e fino ad oggi, la tendenza si è sviluppata ed allargata fino a risultati impensabili. La tigre di *Vita di Pi* è in effetti un animale "vero", ma modificato al computer per poter "recitare" con l'attore umano – che però non ha mai condiviso il set con lei. Anche in questo caso, quello che è capitato agli attori animali ha un corrispettivo cristallino con ciò che è capitato a quelli umani. Le gesta dei supereroi che sono gli incontrastati dominatori del mercato oggi sono sempre meno un prodotto "naturale" e sempre di più l'*exploit* degli specialisti di SPFX.

E così possiamo tornare alla domanda di partenza, tentando un abbozzo di risposta: gli animali "recitano" nella misura in cui soddisfano le nostre aspettative su di loro. E' evidente che la presenza degli animali nella storia del cinema corrisponde a qualcosa di simile alla tradizionale partizione tra documentario e *fiction*: ci sono film in cui gli animali sono "loro stessi" e altri in cui incarnano qualcosa di "più grande di loro". Curiosamente (o forse no), i film dove l'animale ha un significato più profondo sono quelli in cui recita di meno. I primi piani di *Balthazar* sono estremamente più profondi di quelli di Francis, per fare un esempio, perché ci costringono a interrogarci sulla natura dell'asino, e non sulla nostra. Ed è in effetti da sempre questa l'ambiguità a cui si sono trovati di fronte gli addestratori di animali, e che si verifica facilmente parlando con loro e scoprendo i loro dubbi su quale sia davvero lo scopo del loro lavoro: se insegnare all'animale a "essere se stesso" a comando; o se forzarlo a imparare trucchi che lo rendano sempre più antropomorfo. Una soglia che sembra essere stata superata per sempre dalla tecnologia: che oggi ci offre animali che agiscono esattamente come vogliamo noi, e che probabilmente - come mi ha confidato con amarezza il veterano Steve Miller - segnerà la fine del mestiere di *animal trainer*.

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica



BESTIALE!

ANIMAL FILM STARS

 **MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA**

14 GIUGNO 2017 > 8 GENNAIO 2018



L'ANIMALE STAR

Donata Pesenti Campagnoni

6 marzo 1951: Ronald Reagan, futuro presidente degli Stati Uniti d'America, consegna al mulo Francis il PATSY Award. Per la prima volta si assegna il prestigioso premio che nel corso degli anni sarà "conteso" da molti animali del mondo del cinema hollywoodiano¹. Reagan dovrebbe consegnare il premio in compagnia dello scimpanzé Peggy, suo compagno di set nel film *Bonzo la scimmia sapiente*, ma lo sfortunato animale non può presenziare alla cerimonia perché deceduto in un incendio che ha distrutto la sua residenza, il World Jungle Compound.

Più fortunato è Francis, premiato in quell'occasione per il film *Francis il mulo parlante* e successivamente protagonista di altre sei commedie, ancora di salvezza per gli Universal Studios in grave crisi finanziaria e animale iconico per il pubblico americano (e non solo) degli anni '50; così popolare da partecipare come "celebrity mystery guest" a una puntata di *What's my line?*, noto telequiz americano in cui personaggi famosi bendati devono indovinare il nome della star ospite della puntata². In realtà Francis il mulo parlante non è un maschio ma una mula di nome Molly (nello star-system animale il confine di genere è molto labile), ha battuto al casting altri otto muli per l'appello, la grande personalità, le lunghe ciglia, il muso fotogenico e, non ultimo, per il suo buon carattere. Per inciso, una mula non avrebbe colpito la sensibilità della censura, poco incline a vedere su grande schermo l'organo sessuale di un esemplare maschio.

12 agosto 2015: la carta stampata di tutto il mondo e il web annunciano la morte di Uggie, il Jack Terrier Russel noto soprattutto per la sua performance in *The Artist*, film in cui Uggie aveva letteralmente rubato la scena al protagonista, Jean Dujardin.

¹ Nel 1951 l'American Humane di Hollywood istituisce il PATSY Award, acronimo di Picture Animal Top Star of the Year che, con la diffusione della Televisione, diventa anche Performing Animal Television Star of the Year. Dal 1976 al 1986, il PATSY prevedeva quattro sezioni: canina, equina, animali selvatici e una speciale che includeva gli esclusi, come i gatti che si trovarono a concorrere con maiali, volatili, conigli, etc. Il PATSY Award terminerà nel 1986 per mancanza di fondi ma, nel 2011, l'American Humane dà vita a un nuovo premio, il "Pawscar" che, con un gioco di parole, richiama il celebre Oscar (paw significa zampa)

² La puntata è stata trasmessa il 3 agosto 1952

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





Attore provetto, protagonista di una decina di film (tra cui *Come l'acqua per gli elefanti*), entra nell'olimpo dei divi della celluloide soprattutto per la sua interpretazione in *The Artist* che lo trasforma in animale iconico e dà vita a una vera e propria "Uggie mania", tanto da indurre i fan a presentare una petizione ai membri dell'Academy e del Bafta per il riconoscimento della sua *performance* attoriale. La petizione non va a buon fine ma, nella fatidica notte degli Oscar, il simpatico Jack Terrier calca comunque le scene del celebre palco dell'Academy quale vero protagonista di *The Artist* (che, lo ricordiamo, nel 2012 riceve cinque Oscar). Uggie si aggiudica inoltre numerosi premi (tra cui una menzione speciale al Prix Lumière e il Palm Dog Award al Festival di Cannes del 2011)¹, sfila su prestigiosi tappeti rossi, partecipa a un impegnativo tour promozionale in Europa e negli USA e a numerosi eventi di beneficenza. Nel 2012, ormai in "pensione", è coinvolto nel lancio pubblicitario della sua autobiografia *Uggie: My Story*, pubblicata in un numero limitato di copie autografate con l'impronta della sua zampa e diventata in breve tempo un oggetto feticcio ricercato dai collezionisti di memorabilia². Anche dopo la morte la sua fama eclissa quella di molti attori umani e i fan continuano a celebrarlo attraverso alcuni profili Facebook dedicati a lui.

Francis e Uggie non sono le uniche "stelle" della storia del cinema³. Molti altri animali star costellano il mondo della celluloide, dagli animali domestici più amati come i cani e i gatti, ai cavalli, alle scimmie, ai delfini, alle orche, ai leoni, ai canguri, ai pappagalli, ai maiali, alle mucche... Ognuno di loro ha le sue specifiche caratteristiche e il suo target di fan. Ognuno è profondamente in relazione con la sua epoca e la terra in cui vive.

¹ Il Palm Dog Award, creato nel 2001 dal giornalista Toby Rose (con l'aiuto del suo cane Mutley), si svolge ogni anno in occasione del Festival di Cannes e premia la miglior interpretazione canina singola o di gruppo, selezionata da una giuria di importanti critici cinematografici inglesi. Toby Rose è anche fondatore dei Fido Awards

² Nato nel 2002, è adottato dall'addestratore Omar von Muller perché, a causa della sua vivacità, la famiglia d'origine intende abbandonarlo in un canile. Ammalato, si ritira dalle scene nel 2012 e von Muller ne dà notizia alla stampa: "Uggie ha 10 anni e ha lavorato molto; vuole rilassarsi a casa. Se qualcuno desidera fare un film con Uggie deve avere a che fare con Dash! [N.d.R: il fratello di Uggie]". Colpito da un tumore alla prostata, sarà soppresso l'anno successivo

³ Sul tema degli animali star si veda: Christian Vignol, *Les animaux les plus célèbres*, Editions Jourdan, Parigi, 2016; Robin Ganzert, Allen & Linda Anderson, *Animal Stars. Behind the Scenes with Your Favorite Animal Actors*, New World Library, Novato-California, 2014; Pauline Bartel, *Amazing Animal Actors*, Taylor Publishing, Dallas, 1997

Con il patrocinio di





A volte al centro dello sviluppo narrativo, a volte interpreti di ruoli secondari, questi animali attori sono entrati nell'immaginario degli spettatori connotando un film in modo indelebile e secondo le stesse logiche dello star-system che elevano gli attori umani al grado di divi. Forse perché, anche nel caso degli animali, vale ciò che aveva scritto Edgar Morin per gli attori umani:

“La star è una divinità creata dal pubblico. Ma lo *star-system* la prepara, la allestisce, la forgia, la propone, la costruisce. La star risponde a un bisogno di tipo affettivo o mitico che non è assolutamente prodotto dallo *star-system*, ma che senza di questo non troverebbe le sue forme, i suoi supporti, i suoi afrodisiaci” ⁴.

In questo senso, la mula Molly e il cagnolino Uggie sono animali star esemplari perché, al pari delle star umane, sono così celebri e familiari per la maggior parte degli spettatori da travalicare i confini dello schermo e contribuire in modo determinante al successo dei film interpretati.

Sono affini nella celebrità ma sono star diventate tali in modo diverso: la mula Molly risponde pienamente alle regole dello star-system in quanto personaggio studiato a tavolino dalla Universal con il preciso obiettivo di conquistare il pubblico e assicurare un riscontro economico alla lunga serie di film che la vedono protagonista; nel caso di Uggie, invece, è il pubblico a trasformare il quadrupede in una star e a determinare la successiva strategia promozionale (premi, tour, etc.). Lo stesso regista di *The Artist*, Michel Hazanavicius, ha confessato di aver creato il personaggio del cane solo per aggiungere una vena comica alla storia e di essersi accorto dopo l'uscita del film che la vera star era Uggie.

Pur con le dovute differenze, anche il divismo animale nasce già ai tempi del muto. Basti pensare a Tony, il “Wonder Horse” di Tom Mix, al gatto Pepper scoperto da Mack Sennett, al pastore tedesco Strongheart, o al pitbull Luke, spalla del comico americano Roscoe “Fatty” Arbuckle e memorabile attore nella commedia di Buster Keaton *Lo spaventapasseri*. E sono proprio i cani hollywoodiani a rappresentare più di tutti, nell'epoca del sonoro, lo star-system animale perché notoriamente il cane (così come il cavallo) ⁵ è l'animale totemico della cultura nord americana, un modello per il

⁴ Edgar Morin, *I divi*, Garzanti, Milano, 1977, p. 103

⁵ Sulla figura dei cavalli nel cinema si veda il testo di Petrine Day Mitchum in questo stesso volume

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





comportamento umano in quanto incarna quei valori di eroismo, lealtà, dedizione così cari alla società americana; in altre parole, il cane ci insegna a essere umani ⁶.

Nessuna star canina supera la fama di Rin Tin Tin - l'icona per eccellenza del periodo muto che si consolida con l'avvento del sonoro - e del collie maschio di nome Pal, universalmente noto come la cagnetta Lassie, così popolare da identificare con il suo nome, per molto tempo, la razza collie e da essere inclusa nel 2005 come unico rappresentante animale tra le 100 icone del XX secolo ⁷. Rin Tin Tin e Lassie (e non i singoli attori-animali che li hanno interpretati) rappresentano per il pubblico una sorta di brand intergenerazionale e senza confini geografici. I loro fan certamente sanno che i cani attori cambiano nel corso del tempo e di generazione in generazione ma preferiscono essere complici nella finzione e credere che quei primi Rin Tin Tin e Lassie siano sempre presenti e sempre vivi. Potremmo dire che la dinastia dei differenti Rin Tin Tin e Lassie costituisce un'unica star immortale ⁸. Un fenomeno presente anche in certe forme peculiari del divismo umano, primo fra tutti Tarzan, star immortale non così estranea all'animalità, che rafforza il suo personaggio grazie alla fedele compagna, lo scimpanzé Cheeta, altra grande icona dello star-system animale ⁹. Cheeta nasconde in realtà una delle storie più misteriose, ambigue e ben costruite di Hollywood, dove il desiderio del pubblico di credere al mito cancella la realtà. Una moltiplicazione di scimpanzé ha interpretato il personaggio di Cheeta, ma in nessun film ha recitato il primate Jiggs venerato dai fan come unico grande interprete di Cheeta, pur essendo nato in un'epoca lontana dagli anni in cui era stato girato il primo Tarzan ¹⁰. E quando la vera identità di Cheeta/Jiggs sarà nota, il pubblico continuerà a identificare Jiggs con Cheeta, come se nell'amato scimpanzé si riflettesse il bisogno degli umani "di credere in simboli che consentano di tenere viva la propria fanciullezza attraverso l'immortalità delle loro amate icone" ¹¹.

⁶ Si veda in proposito Elizabeth C. Hirschman, Clinton R. Sanders, *Motion Pictures as Metaphoric Consumption: How Animal Narratives Teach Us to be Human*, "Semiotica", vol. 115, nn. 1-2, 1997, pp. 53-79

⁷ Si veda <http://variety.com/2005/scene/vpage/icons-of-the-century-1117930701/>

⁸ Sulla figura dei cani hollywoodiani si veda il testo di Randy Haberkamp in questo stesso volume

⁹ Sulla figura delle scimmie nel cinema si veda il testo di Peppino Ortoleva in questo stesso volume

¹⁰ Il primate Jiggs è autore di una autobiografia *Me Cheeta* e di quadri astratti esposti e venduti per raccogliere fondi in favore del C.H.E.E.T.A. Primate Sanctuary

¹¹ Si veda R.D. Rosen, *Lie of the Jungle: The Truth About Cheeta the Chimpanzee*, "Washington Post Magazine", 7 dicembre 2008, p. 5

(<http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2008/11/25/AR2008112500939_5.html>)

Con il patrocinio di





Anche i gatti non sfuggono allo star-system ma, contrariamente ad altri animali, l'icona felina prende corpo dalla natura stessa del gatto (animale per definizione dalla spiccata personalità) più che dalla *performance* attoriale, anche perché il gatto è difficilmente addestrabile¹². Adorati dal pubblico, i felini cinematografici sono infatti un incubo per i registi, costretti a rallentare o addirittura interrompere l'attività del set quando i loro attori gatti, come vere capricciose star, si rifiutano di interpretare una scena. Lo racconta François Truffaut in una celebre sequenza di *Effetto notte* che richiama un incidente avvenuto durante le riprese de *La calda amante* e ricrea il clima di "tensione di tutta la troupe che si chiedeva con ansia se il gatto si sarebbe prima o poi presentato sul set"¹³.

Poco tollerato dai colleghi umani ma star per eccellenza del mondo felino, il micio rosso Orangey è stato un buon attore con un lunga carriera cinematografica e televisiva (unico gatto ad aver vinto due PATSY Awards). Comprimario senza nome di *Colazione da Tiffany*, in cui interpreta l'alter ego di Holly (Audrey Hepburn), Orangey all'epoca ha già raggiunto la fama con il personaggio di Rhubarb (Rabarbaro) nell'omonimo film grazie alla strategia promozionale della Paramount che punta tutto sulla *performance* del felino e - come si fa per la grandi star di Hollywood - annuncia nei titoli di testa del film: "per la prima volta sullo schermo l'ultimo arrivato nella grande galassia delle star hollywoodiane - una personalità dinamica, divertente e scintillante, RABARBARO". Naturalmente il pubblico non saprà mai che dietro il personaggio di Rhubarb ci sono ben 36 attori-gatti, come in genere avviene sui set, dove la moltiplicazione degli attori animali in funzione di un unico ruolo garantisce la qualità dell'interpretazione, elemento chiave per l'industria cinematografica nel creare una star e per il pubblico nel riconoscerla¹⁴.

In un gioco di rimandi tra stelle feline, l'annuncio della Paramount è seguito dal primo piano di Orangey che soffia verso la cinepresa e ricorda al pubblico i celebri ruggiti del leone della MGM.

Benché iconici, a volte la fama degli animali star è circoscritta a precisi confini geografici e generazionali, come conferma il sondaggio del 2015 "Les animaux stars préférés des

¹² Sulla figura dei gatti nel cinema si veda il testo di Emanuela Martini in questo stesso volume

¹³ Si veda <<http://www.cinematheque.fr/expositions-virtuelles/truffaut-par-truffaut/index.php?id=12>>

¹⁴ Sulla recitazione degli animali si veda il testo di Davide Ferrario in questo stesso volume

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





français" ¹⁵. Per gli intervistati ultracinquantenni di ambo i sessi il primo posto spetta a Belle, il cane pastore dei Pirenei, co-protagonista della saga televisiva *Belle e Sebastien* trasmessa dal 1965 al 1970. Serie di culto in Francia, Belle conquista una generazione di francesi tra cui il regista Nicolas Venier che nel 2013 ripropone in un lungometraggio la storia di Belle e Sebastien e rilancia il pastore dei Pirenei come il desiderato amico a quattro zampe dei bambini di oggi.

Gli spettatori sotto i cinquant'anni collocano invece in cima alla classifica Beethoven, il San Bernardo protagonista di una fortunata serie di film, seguito dal delfino Flipper e dal cagnolino di Obelix/Gérard Depardieu, Idéfix; qualche posizione dopo troviamo la mucca Marguerite, compagna di Fernandel/Charles Bailly nel film *La vacca e il prigioniero* (uscito nelle sale nel 1959) e icona animale della generazione dell'epoca, i cui ricordi di una guerra non così lontana si riflettevano in questa storia di amicizia tacita e intensa. Pur non indenne allo scorrere del tempo, Marguerite rimane la più amata tra i bovini attori, omaggiata nel road movie di Mohamed Hamidi *In viaggio con Jacqueline*, grande successo in Francia nel 2016. Eppure Marguerite non è un'emanazione dello star-system e la sua iconicità non ha nulla a che vedere con la performance attoriale: è semplicemente una mucca che davanti alla cinepresa si comporta da mucca. E a conquistare lo spettatore è proprio l'intenso rapporto tra animale e uomo, tra un bovino e un prigioniero di guerra in fuga. Non dimenticheremo facilmente l'addio a Marguerite: un efficace campo-controcampo tra la mucca e il prigioniero che si conclude con la solenne promessa a Marguerite: "Ascolta Marguerite, ti devo fare una promessa. Puoi credermi... Ti giuro che non mangerò mai più carne di vitello".

E' una dichiarazione d'amore, quella del prigioniero, che fa della coppia Charles/Marguerite un simbolo della relazione di fedeltà e amicizia che in genere connota il rapporto uomo-animale star sul grande schermo. Nelle storie di coppia tra attori umani e attori animali, i due partner in gioco si completano a vicenda: non si può pensare a Tom Mix senza Tony, a Roy Rogers senza Trigger, alla coppia Loy-Powell senza Asta, o ad Arthur Hoggett senza Babe. E come nella migliore tradizione, il rapporto di coppia è sfaccettato perché, da un lato, l'animale star è in una posizione quasi sempre di subalternità rispetto al partner, dall'altro, dimostra invece di possedere attributi morali

¹⁵ Il sondaggio, realizzato dalla società ELABE per Télé Star e RTL, ha previsto un campione di 1.003 persone dai 18 anni in su. Si veda <https://www.slideshare.net/contactElabe/les-animaux-stars-prfrs-des-franais-56535735>

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





spesso superiori e d'incarnare quell'innocenza ormai perduta dall'uomo che lo spettatore può ritrovare per lo meno sullo schermo.

Ma come succede nella vita, i rapporti di coppia non sempre hanno un esito fortunato, soprattutto quando la fama dell'attore animale sovrasta quella umana e ferisce il narcisismo di alcuni attori o ne danneggia la carriera. Come testimonia Donald O'Connor, co-protagonista della serie dedicata al mulo Francis, la cui gelosia nei confronti di Francis sembra essere stata determinante nello spingerlo ad abbandonare la serie: "quando tu giri sei film e il mulo riceve più posta dai fan di te...", sono le parole dell'attore riportate dal critico Leonard Maltin. Anche la popolarità di Uggie è stata mal tollerata dal suo partner Jean Dujardin che, in occasione del London Film Critics' Circle Awards, non ha nascosto il suo dissenso nei confronti della campagna nata in favore di un premio a Uggie ¹⁶. Mentre il cantante gallese Mal, interprete della sigla italiana del telefilm *Furia cavallo del West*, attribuisce la fine della sua carriera al cavallo Furia. Intervistato nel 2000 in occasione della riproposizione del telefilm, alla domanda "cosa le ricorda Furia?" risponde inequivocabilmente: "un cavallo!... All'epoca ero sotto contratto con la Ricordi, e quando mi proposero Furia dovetti accettare. Dopo averlo fatto non mi invitavano più a fare le serate nei locali, né mi richiedevano come ospite nei programmi del sabato sera. Ormai, per tutti ero un cantante per ragazzini: quel cavallo mi stava rovinando la vita" ¹⁷.

Non poteva che essere un canguro l'animale star idolo di un'intera generazione di australiani (e non solo). In Australia la prima vera icona è infatti *Skippy il canguro*, protagonista della serie televisiva omonima (91 episodi trasmessi dal 1966 al 1970), del sequel proposto nel 1992 e, nel 2010, del documentario a lui dedicato *Skippy: Australia's First Superstar*, mandato in onda dalla BBC Four. Il famoso marsupiale (interpretato da 9 canguri) avrebbe dovuto conquistare solo i telespettatori australiani ma, superando le aspettative della produzione, conquista il mondo: la serie è stata trasmessa in 128 paesi ed è stata vista ogni settimana da più di 300 milioni di persone.

¹⁶ Si veda <<http://www.telegraph.co.uk/culture/film/9026695/The-Artist-sweeps-board-at-London-Film-Critics-Circle-awards.html>>

¹⁷ *Furia cavallo del West torna sui nostri schermi. Ma l'interprete della sigla, Mal, si dispera: "Quell'animale mi ha rovinato la vita"*, articolo pubblicato in Repubblica.it, 15 marzo 2000 <<http://www.repubblica.it/online/spettacoli/furia/furia/furia.html>>

Con il patrocinio di





Non a caso. Skippy è il prodotto di una studiata operazione commerciale che si ispira a un format di successo, la serie televisiva *Flipper*. Colpito dalla sua popolarità, il produttore Lee Robinson adatta storia e personaggi alla cultura australiana: il guardiano vedovo (padre di due figli) del parco acquatico è sostituito da un guardaboschi vedovo (padre di due figli) e il delfino onnisciente da un canguro onnisciente. La formula è vincente anche se il fenomeno mondiale Skippy rimarrà circoscritto alla generazione di spettatori degli anni '60-'70; la nuova serie realizzata nel 1992 si rivelerà un flop perché i suoi fan sono ormai cresciuti e la generazione dell'epoca sembra non subire il fascino del simpatico marsupiale.

Sempre in terra australiana vive il più importante animale star tra gli animali da fattoria del grande schermo: il maialino pastore Babe, protagonista dell'omonimo film, girato nel 1995 con la compresenza sul set di 1000 bestie. Titolo sempreverde per i piccoli spettatori, *Babe* ha avuto un'importanza centrale nella storia del cinema con animali perché fino a quel momento non si era mai vista una resa così realistica del labiale e dell'espressività del muso del maialino (nella realtà associato solo all'espressione corrucciata, al tipico "grugno"): grazie agli effetti del computer, Babe parla e cambia espressione come un vero attore umano, con un effetto straordinario di antropomorfizzazione del maialino (rafforzato dal doppiaggio) che contribuisce a innescare una differente percezione per un animale da sempre associato alle porcilaie e a tutti i pregiudizi connessi. Tanto da convincere il pubblico che "i maiali sono simpatici, desiderosi di piacere e non vogliono essere mangiati" ¹⁸.

"Non mangiate Babe per colazione" ¹⁹, diventerà addirittura lo slogan degli animalisti che, cavalcando il successo del film negli Stati Uniti e il sentimento di tenerezza suscitato nel pubblico dal roseo maialino, denunceranno i maltrattamenti nei confronti dei suini. A conferma del fatto che l'iconicità di un animale sul grande schermo può modificare la relazione uomo/animale, pur con tutte le umane contraddizioni del caso: dopo l'uscita del film aumenta il numero di vegetariani tra i giovanissimi di sesso femminile (i "Babe

¹⁸ Si veda Laura Elaine Hudson (a cura di), *The Apocalyptic Animal of Late Capitalism*, University of California, Davis, 2008, p. 108

¹⁹ Ibidem

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





Vegetarians")²⁰ ma il consumo di carne suina non crolla. Aumenta invece la richiesta di cuccioli di maiale: saranno abbandonati non appena diventati adulti²¹.

Due anni prima, un altro celebre animale star aveva risvegliato pulsioni animaliste diventando vittima, in modo drammatico e grottesco, della sua stessa popolarità e del personaggio interpretato: l'orca Keiko, trasformato in una star del cinema e divenuto beniamino dei bambini dopo il film *Free Willy*. La causa animalista nata in seguito al successo del film (dove l'orca Willy riconquistava l'oceano e la sua libertà) porterà a restituire anche al vero Keiko, abituato a vivere in un acquario e in mezzo agli uomini, una libertà non voluta in mare aperto che ne avrebbe causato la morte.

Fortunatamente, l'universo cinematografico degli animali star dimostra che non sempre la finzione fagocita la realtà. Per chiudere con un consolatorio "happy end", voglio ricordare la leonessa Elsa, grande felino amato della generazione degli anni '60 e '70, la cui storia vera è portata sullo schermo nel 1966, dopo essere stata raccontata da Joy Adamson in *Nata libera*, libro di successo del 1960. Adottata cucciola da Joy e dal marito naturalista George Adamson, in età adulta Elsa è rieducata con successo a vivere in natura. Il film (e la successiva versione televisiva) ne amplifica la fama tanto da far assurgere la leonessa a simbolo delle iniziative e delle fondazioni dedite alla salvaguardia dei leoni. Di sicuro il lieto fine è favorito da un contesto sociale che accoglie con grande interesse (e attenzione) il tema della tutela dell'ambiente e del mondo animale (non a caso nel 1961 nasce in Svizzera il WWF- World Wildlife Fund); un tema che sembra modificare anche sul grande schermo lo sguardo dell'umano nei confronti dell'animale. Nello stesso anno in cui Elsa è una protagonista del cinema dell'epoca, l'asino Balthazar - così intensamente "raccontato" da Bresson (*Au hasard Balthazar*, 1966) - appare sullo schermo come l'antidivo per definizione, con i suoi grandi occhi che lasciano lo spettatore smarrito e carico di interrogativi rispetto al ruolo che troppo spesso siamo abituati ad attribuire a un animale.

²⁰ Si veda Nathan Nobis, *The "Babe" Vegetarians: Bioethics, Animal Minds and Moral Methodology*, in Sandra Shapshay (a cura di), *Bioethics at the Movies*, The Johns Hopkins University Press, Baltimora, 2009, pp. 56-70

²¹ Si veda Laura Elaine Hudson (a cura di), op. cit., p. 145

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica



BESTIALE!

ANIMAL FILM STARS

 **MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA**

14 GIUGNO 2017 > 8 GENNAIO 2018



CHE COS'È UN ANIMALE STAR?

Sette storie per capire la relazione tra personaggio e animale reale

RHUBARB

Rhubarb (Rabarbaro) si chiamava in realtà Orangey. Fu un soriano estremamente famoso tra il 1951 e i primi anni Sessanta, vincendo due PATSY Awards: il primo per *Rhubarb (Il gatto milionario)*; il secondo per *Colazione da Tiffany*, dove interpreta il gatto senza nome di Audrey Hepburn. Il suo addestratore, Frank Inn, dichiarò che durante la sua carriera Rhubarb aveva interpretato circa 500 film, tra cui *Radiazioni BX: distruzione uomo*, in cui cerca di divorare il suo padrone diventato piccolo come un topo. Nel momento di maggiore successo Rhubarb guadagnava 100 dollari al giorno e viaggiava in aereo in prima classe.

In realtà, Orangey era solo il gatto che forniva i primi piani di Rhubarb e recitava nelle scene più importanti. Per ogni film (facilitato anche dal bianco e nero usato allora), Inn utilizzava un gruppo di gatti che andava da 9 a 36 animali, ognuno particolarmente bravo in una specialità: Long Tail saltava, Minerva saliva le scale, Pie Plant si buttava in acqua, Rhubarb Junior era l'equilibrista. La confusione tra icona e animale in carne ed ossa portò anche ad una battaglia legale, nel 1962, tra l'autore del libro da cui il film *Rhubarb* era tratto; Frank Inn; e un giornalista francese che voleva scrivere la biografia dell'animale, dato che non era chiaro quale potesse essere il soggetto del libro: il personaggio inventato, il gatto vero – o entrambi.

KEIKO / FREE WILLY

Keiko era un maschio di orca catturato nei mari d'Islanda all'età di due anni. Finì come attrazione in un parco di divertimenti messicano dove rimase in cattività per 11 anni dentro una vasca di pochi metri quadri. La sua sorte cambiò quando nel 1993 la Warner Bros decise di girare *Free Willy – Un amico da salvare*, la storia dell'amicizia tra un ragazzino e un'orca, alla fine della quale il ragazzino riesce a far fuggire l'animale, prigioniero in un delfinario. Il film ebbe un successo mondiale; e quando si diffuse la notizia delle condizioni in cui Keiko viveva, partì una campagna internazionale per la sua liberazione. Durò otto anni e raccolse 20 milioni di dollari (500.000 li donò la Mattel a nome di Barbie).

Keiko venne dapprima spostato in Oregon, poi in Islanda, dove un team cercò lentamente di reinserirlo nel suo ambiente naturale. In realtà l'orca aveva dipeso per tutta

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





la sua vita dagli umani e non sembrava particolarmente intenzionata a tornare libera. Dopo molte difficoltà (e forti polemiche tra sostenitori e oppositori, che contestavano l'essenza dell'impresa anche per l'età ormai adulta dell'orca), Keiko sembrò finalmente accettare la sua nuova condizione. Nel settembre del 2002 sparì per diverse settimane dietro un branco di suoi simili. Ma l'incontro con un peschereccio lo ricondusse verso la società umana. Riapparve in un fiordo norvegese a mille chilometri di distanza dal luogo della liberazione. Non si mosse più di lì. Morì di polmonite nel dicembre di quell'anno.

CHEETA

La storia di Cheeta (o Cheetah) è piena di incertezze e di probabili frodi. Cominciamo dalla fine. Il 24 dicembre 2011 è annunciata la morte della famosa scimmia compagna di Tarzan. L'animale viveva a Palm Springs e, secondo il suo proprietario (che l'aveva ricevuto in eredità dal suo addestratore originale, Tony Gentry), avrebbe avuto circa 80 anni. Allo scimpanzé il pubblico inviava lettere e denaro; e per lei erano state raccolte 12.500 firme perché le fosse dedicata una stella nella Walk of Fame. Cheeta dipingeva, e nel 1996 aveva addirittura esposto alla National Gallery di Londra su invito dell'artista Peter Blake, il creatore della copertina di *Sgt. Pepper's* dei Beatles. Da poco era stata pubblicata una sua biografia ufficiale.

In realtà un altro biografo che aveva cominciato a occuparsi di Cheeta nel 2009, R.D. Rosen, si era subito insospettito. Innanzitutto, l'età di Cheeta avrebbe sfidato qualsiasi standard per scimpanzé cresciuti in cattività. Inoltre una serie di riscontri con i film di Tarzan non garantiva nessuna oggettiva riconoscibilità. Probabilmente la scimmia di Palm Springs si chiamava sì Cheeta, ma non c'entrava niente con l'originale. Ma c'era un originale? Nel corso degli anni (i film di Tarzan vennero girati tra il 1932 e il 1948) Cheeta non invecchia mai. Quasi certamente si trattava di giovani animali diversi l'uno dall'altro, probabilmente importati a Hollywood in modo discutibile.

Nondimeno Diane, la vedova di Johnny Weissmuller, il Tarzan più famoso, dichiarò: "E' come se un bambino ti dicesse che Babbo Natale non esiste. Io a Cheeta ci credo".

UGGIE

Il caso di Uggie sembra rovesciare le classiche storie degli animali star. Di solito, è il personaggio, l'icona, che resta impressa nella fantasia del pubblico; non è importante il singolo animale in carne ed ossa, ma il ruolo che interpreta. Con Uggie è successo il contrario. Il cane di *The Artist* non aveva nemmeno un nome, ma la performance dell'"attore" è stata così amata da renderlo famoso in quanto Uggie. Al punto che è stata scritta una biografia a tiratura limitata "firmata" con l'impronta della sua zampa.

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





Uggie, un Jack Russell Terrier nato nel 2002, era da parecchio tempo sulla scena. Considerato un cucciolo "difficile" perché troppo agitato, era stato adottato dall'addestratore Omar von Muller, che lo crebbe in famiglia insieme ad altri sei cani, tutti attori. La sua apparizione più ricordata prima di diventare "Uggie" fu nel ruolo del cagnetto del circo di *Come l'acqua per gli elefanti*. Il ruolo in *The Artist* lo ottenne per le insistenze di un'altra animal trainer, Sarah Clifford. La cosa curiosa è che il regista del film, Michel Hazanavicius, non amava i cani. Jean Dujardin, invece, fu estremamente disponibile a lavorare con Uggie – anche se poi non si dimostrò molto felice quando si accorse di come il cane gli rubava la scena.

Uggie è morto il 7 agosto 2015 per eutanasia, eseguita per evitargli l'agonia dovuta a un tumore alla prostata.

LASSIE

"Lassie" in inglese arcaico significa "ragazza". Ma la più famosa femmina canina del cinema è sempre stata, in realtà, un maschio. Nessuna delle femmine "testate" durante un casting durato mesi aveva convinto regista e produttori del film capostipite della serie, *Torna a casa, Lassie!* (di Fred Wilcox, 1943): finché non apparve Pal. Pal era un collie di proprietà dell'addestratore Rudd Weatherwax e la MGM fu conquistata dalle sue doti "attoriali" (oltre ai numeri classici di un cane hollywoodiano, sapeva zoppicare, simulare stanchezza, salire le scale e tenere la coda ferma per le foto di scena). Basato su un romanzo di Eric Knight, il film diede via a una saga durata decenni, fin quasi alla fine del secolo, attraverso dieci film e una serie tv di lunghissimo corso, più un remake nel 2005. In Italia il termine "Lassie" venne addirittura utilizzato per indicare la razza *tout court*. Non c'è da stupirsi che fin dall'esordio la paga di Pal fosse il doppio di quella dei suoi colleghi umani, compresa una giovanissima Elizabeth Taylor.

I cani che nel corso del tempo hanno interpretato Lassie sono tutti discendenti diretti (figli, nipoti, e pronipoti maschi) di Pal. Nell'ordine: Lassie Junior, Spook, Baby, Mire, Hey Hey, Boy, The Old Man, Howard. In modo simmetrico, alla morte di Rudd Weatherwax nel 1985, l'addestramento dei nuovi Lassie fu continuato dal figlio Robert, salvo che per il remake del 2005.

FRANCIS

Francis, il mulo parlante, ebbe uno strepitoso successo in sette film della Universal girati tra il 1950 e il 1956. Non fu il primo animale sullo schermo a "parlare", ma fu il primo che rovesciò il meccanismo tradizionale. Mentre fino ad allora il pubblico rideva degli animali antropomorfizzati perché grotteschi, il personaggio Francis dimostra quasi sempre di possedere saggezza e ironia superiori agli umani.

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





Francis ha una storia inversa a quella di Lassie. Mentre il cane era un maschio che fingeva di essere una femmina, Francis era in realtà Molly, una mula. Fu scelta per la sua espressività, ma anche per evitare di inquadrare, eventualmente, i genitali di un maschio. Les Hilton, il suo addestratore, cercò di insegnarle a muovere la bocca per simulare il linguaggio dandole da masticare prima chewing gum e poi tabacco, ma il risultato non era soddisfacente. Allora decise di legare al morso un filo che, tirato, costringeva l'animale alle smorfie su cui veniva poi montato il doppiaggio. Oggi, probabilmente, una pratica simile non sarebbe consentita.

Finito il primo film, Molly ingrassò di 50 chili. Così, quando divenne un successo e si decise di iniziare la serie, Molly fu costretta a una dieta e a un severo jogging quotidiano per rientrare in forma. Nel 1951, Francis fu il primo vincitore del PATSY Award. Nel momento di maggior fama, Molly disponeva di un *entourage* composto da un truccatore, un addestratore, un parrucchiere e un addetto all'igiene provvisto di scopa, paletta e aspiratutto.

ELSA

La storia della leonessa Elsa è un esempio degli ambigui rapporti tra realtà e finzione nel campo dei film su animali. Elsa era una giovanissima orfana adottata da George e Joy Adamson nel 1956 in Kenya. Cresciuta come un animale domestico, fu Joy Adamson a insistere perché la leonessa venisse "rieducata" e liberata di nuovo in natura. Il tentativo, dopo molti problemi, riuscì.

Joy raccontò la storia di Elsa in *Nata libera*, un libro uscito nel 1960, che ebbe un successo mondiale. Sei anni dopo James Hill girò il film. Ma nel frattempo la vera Elsa era morta, nel 1961, uccisa dalla *babesia felis*, un'infezione portata da una zecca, tipica dei felini che vivono in libertà.

Nel film furono impiegati 21 tra leoni e leonesse, e le scene più importanti furono affidate a Mara, una giovane leonessa che aveva una storia del tutto simile a quella di Elsa. Solo che i suoi proprietari, Irene e Douglas Grindlay, una volta finito il film, e nonostante la campagna per liberare Mara affidandola proprio alle cure degli Adamson, si rifiutarono di tentare di re-inserirla in natura. Obiettavano che Mara era un animale addomesticato, esposto sia ai pericoli naturali a cui aveva dovuto soccombere Elsa, sia al rischio di contatto con gli uomini, che non avvertiva come nemici.

Alla fine Mara fu spostata nella riserva naturale protetta di Whipsnade Park, dove visse un numero indeterminato di anni. Appena prima, Mara aveva partorito due cuccioli, figli di Ugas, il leone "attore" di *Nata libera*, concepiti durante la lavorazione del film. Un vero amore da set.

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica



BESTIALE!

ANIMAL FILM STARS

 **MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA**

14 GIUGNO 2017 > 8 GENNAIO 2018



LE SEZIONI DELLA MOSTRA

INTRODUZIONE

Entrando, siete passati vicino a una vetrata dove sono riprodotti gli esperimenti pre-cinematografici di Eadweard Muybridge, che cercava di documentare la corsa di un cavallo; e, appena sotto, un fotogramma di *Adieu au langage* ("Addio al linguaggio"), un film di Jean-Luc Godard del 2014 che ha per protagonista il suo cane. Non è una scelta casuale. La presenza degli animali nella storia del cinema è costante e trasversale. Questa mostra cerca di narrarne lo sviluppo e di offrirne alcune chiavi di interpretazione. La materia è così vasta che non abbiamo l'ambizione di esaurire l'argomento. Anzi, c'è subito da chiarire alcuni criteri guida. Innanzitutto, abbiamo escluso i personaggi animali nei *cartoons*, perché meritano una trattazione a parte; e anche i documentari naturalistici. Il fuoco è sugli animali in carne e ossa e sui film di finzione. Ma, naturalmente, le regole sono fatte per essere trasgredite. Dove mettere *King Kong*, il primo *animatronic* di successo, in questa prospettiva? E come escludere documentari – da *Le sang des bêtes* a *Grizzly Man* – che sono dei capisaldi sulla relazione uomo-animali, oltre che bellissimi film? La verità è che – per fortuna – la forza dell'immaginario trascende ogni codificazione.

Lasciatevi perciò guidare dalla fantasia e anche dalle vostre simpatie personali per cani, gatti, scimmie o bestie feroci. Vi consigliamo di seguire il percorso segnalato; la mostra, però, può essere visitata anche in modo libero. Ma non dimenticatevi mai che ogni discorso sugli animali è in realtà un discorso su noi umani.

AULA DEL TEMPIO

RECITARE DA CANI...

...ma anche da cavalli, da maiali, da scimmie, da insetti – e così via. La presenza animale nella storia del cinema è vasta e variata, ma si può parlare davvero di una "recitazione animale"?

Ci sono varie risposte possibili a questa domanda. Da una parte, una tendenza storica è stata quella di filmare l'animale in quanto tale, costruendogli intorno una storia di umani. E' il caso delle saghe dei cani eroi, da Rin Tin Tin a Lassie: animali che si qualificano principalmente come amici dell'uomo anche nella realtà. Per converso, anche a una

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





bestia selvaggia si chiede di essere sostanzialmente se stessa, come i leoni nei film di avventura. Recitare, in questo senso, è più che altro filmare l'animale reale e – nel caso di quelli meglio addestrati – fargli compiere qualche spettacolare numero.

Ma c'è un'altra tendenza, presente fin dai primi film dei Lumière e di Edison, che è diventata, nel corso del tempo, prevalente e oggi pressoché assoluta: umanizzare gli animali, dotandoli di personalità e – talvolta – di linguaggio. Il linguaggio può essere rappresentato da una voce fuori campo; o direttamente "parlato" (i *Dogville Barkies* facevano "parlare" i cani già nel 1929...). Per ottenere questo effetto si ricorreva a trucchi di ripresa o a semplici trucchi meccanici (per esempio, il filo legato alle mascelle di Francis, il mulo parlante, che fu una star degli anni Cinquanta).

A partire da metà degli anni Novanta, segnatamente con *Babe*, la tecnologia ha radicalmente modificato questa pratica. Gli animali oggi non solo parlano, ma pensano, agiscono, sentono come esseri umani. Questo è ottenuto con una sofisticata combinazione di: animali veri; *animatronics*, vale a dire pupazzi meccanici; ed elaborazioni di entrambi al computer. Oggi è normale imbattersi in film con animali parlanti; ma anche animali che aspirano a esseri percepiti come "veri", quali la tigre di *Vita di Pi* o l'orso di *Revenant*, non sono che creazioni digitali. In questo senso parlare di "recitazione" diventa assai ambiguo.

In questa sezione della mostra vogliamo offrirvi una specie di "camera delle meraviglie" sulla recitazione animale: dalla stagione "naturale" a quella computerizzata. Per una trattazione più articolata di questi temi, e in particolare del ruolo degli addestratori di animali, vi preghiamo di vedere uno dei due programmi proiettati a ciclo continuo sui grandi schermi.

AND THE WINNER IS...

Anche gli animali-attori, come le vere star del cinema, hanno premi dedicati al loro talento cinematografico. Il più importante storicamente è stato il **PATSY Award** (acronimo di Picture Animal Top Star of the Year e di Performing Animal Television Star of the Year) con cui Hollywood ha celebrato i suoi migliori interpreti. Il premio, creato nel 1951 dall'American Humane, divenne molto popolare e tra il 1976 e il 1986 (l'ultimo anno in cui fu assegnato) arrivò a prevedere quattro categorie: canina, equina, animali selvatici e una speciale che includeva gli esclusi, tra i quali i gatti, i maiali, i volatili, i conigli, etc.

In Francia, in occasione del Festival di Cannes, viene assegnato il **Palm Dog Award**. Istituito nel 2001 dal giornalista Toby Rose (con l'aiuto del suo cane Mutley), il premio è

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





destinato alla miglior interpretazione canina, singola o di gruppo, selezionata da una giuria di importanti critici cinematografici inglesi.

Breve vita ha avuto il **Golden Collar Award** organizzato nel 2012 dal sito web "Dog News Daily", il cui premio - un collare dorato e impreziosito da cristalli Swarovski - ha lasciato un'impronta fashion tra le stelle canine.

*Just like real movie stars, animal-actors, too, have awards honoring their talent in film. The most important was the **PATSY Award** (an acronym for Picture Animal Top Star of the Year and for Performing Animal Television Star of the Year), with which Hollywood celebrated its best animal actors. The award, created in 1951 by American Humane, became very popular and between 1976 and 1986 (the last year it was awarded), it had four categories: dogs, horses, wild animals, and a special prize for all the other animals, such as cats, pigs, birds, rabbits, and the like.*

BESTIE DEL CINEMA MUTO ITALIANO

Uccellini, cani, cavalli, scimmie, ma soprattutto le cosiddette bestie feroci come i leoni e le tigri hanno popolato le storie su grande schermo fin dall'epoca del muto. Le case di produzione erano solite noleggiare gli animali dai circhi e affidarsi alla maestria di domatori di grande fama.

Intorno a voi una galleria di fotografie vi trasporta indietro nel tempo sui set della S.A. Ambrosio, della Film Artistica "Gloria", dell'Itala Film, della Cines, dell'U.C.I. e della S.A. Pittaluga.

LA RAMPA

L'animale antropomorfo

Fin dall'inizio il cinema ha avuto la passione di "umanizzare" gli animali, vestendoli o facendo loro fare gesti tipicamente umani. Lo scopo era quasi sempre far ridere o sorridere, spesso a dispetto della dignità dell'animale. Questa tendenza si è poi evoluta, soprattutto in film e autori più consapevoli, in un uso metaforico della loro presenza: camuffarli da uomini o inserirli in storie umane consente di fare un discorso sulla condizione e sulla società "nostre".

Un grande impulso a questo tipo di impiego della figura animale è stato dato - negli ultimi 20 anni - dalla tecnologia. L'utilizzo di *animatronics* e di effetti speciali digitali consente

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





oggi di far “parlare” qualsiasi animale, generando anche la moda di avere attori famosi che prestano la voce a questi personaggi.

L'amico dell'uomo

L'espressione fa pensare a cani e gatti, ma nella storia del cinema l'uomo ha avuto per amici caprioli, scimmie, delfini, lupi, uccelli, topi, orsi, elefanti, orche, foche, cammelli, montoni, rospi e perfino serpenti... A seconda della natura e delle inclinazioni dell'animale, le relazioni possono essere di tipo molto diverso: e spesso uno dei motivi conduttori di molte di queste storie è il conflitto tra istinto naturale dell'animale e le regole della società umana.

Molti film sono incentrati proprio sul rapporto di amicizia; altri raccontano storie più complesse in cui la relazione uomo-animale finisce talvolta per rimanere la parte più indimenticabile del film. Naturalmente, i cani sono i preferiti; è un filone che ha prodotto – da Lassie e Rin Tin Tin fino a Marley, Hachiko e Uggie – una ricchissima galleria di animali star.

Dal loro punto di vista

Uno dei problemi della rappresentazione degli animali al cinema è che, quasi inevitabilmente, finiamo per ritrarli come ce li immaginiamo noi umani. Anzi, talvolta li trasformiamo in qualcosa di troppo simile a noi. Ma ci sono film che provano a raccontare la loro vicenda dal punto di vista dell'animale, assumendone il pensiero o lo sguardo. E' un genere che tocca vette altissime, come *Au hasard Balthazar* di Bresson. Altre volte prende la strada “filosofica” del gabbiano Jonathan Livingston. Altre ancora, si tuffa in un'inquietante dimensione, come nel caso di *Baxter*, storia di un cane che vive i suoi padroni con spirito – per usare un eufemismo – piuttosto critico.

In questa sezione sono presenti anche alcuni film documentari di successo, come quelli sugli uccelli migratori o sui pinguini. Fino agli esperimenti di *Leviathan*, che assume letteralmente il punto di vista degli abitanti del mare.

L'animale simbolico

Proprio per la sua natura di “altro da noi”, l'uso dell'animale nel cinema tende a caricarsi di significati metaforici e simbolici più o meno dichiarati. In questi casi l'animale ha raramente un nome o una personalità: tende a rappresentare qualcosa di più grande e sfuggente. Forse l'esempio più famoso in questo senso è l'uso surrealista dello struzzo fatto da Buñuel ne *Il fantasma della libertà*: una presenza enigmatica, ma indimenticabile.

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





Altri registi hanno impiegato gli animali in modo più chiaramente metaforico, a cominciare dal *Moby Dick* di Huston. Altri ancora, come i fratelli Coen in *A proposito di Davis*, usano un gatto, il fulvo Ulisse che, come l'eroe omerico e lo stesso protagonista umano del film, compie la propria odissea.

Tra uomo (e donna) e animale

In questa galleria non abbiamo inserito mostri tipo licantropi o vampiri, che pure godono di una doppia natura, perché non sono animali esistenti. Troverete invece donne-pantera e uomini-mosca. Ma soprattutto il cinema ha dato vita a personaggi imprevedibili che non hanno bisogno di varcare il confine della fantascienza o dell'horror. C'è una lunga serie di donne pelose fin quasi a essere scimmie; donne e bambini che si comportano come cani; uomini che si credono uccelli o vogliono imitare i lupi; altri che si sono reincarnati in cani o cani che sono stati trasformati in uomini da scienziati riprovevoli. Ma anche esseri umani, a cominciare da Tarzan, che vivono nella giungla come fiere; e fiere in carne ed ossa che, come Koko la gorilla, tentano di fare un passo verso l'umanità. *animals; and real wild animals, such as Koko the gorilla, who try to take a step toward humanity.*

L'animale come minaccia

Parallelamente ai film sugli animali amici dell'uomo, esistono quelli dove gli animali sono i suoi acerrimi nemici, votati alla distruzione di un singolo, di una comunità o di tutto il genere umano. Tra gli esempi più famosi ci sono *Gli uccelli* di Hitchcock e *Lo squalo* di Spielberg. Ma la minaccia può arrivare da animali insospettabili, come il cane o il gatto: nello specifico, c'è un intero filone di film horrorifici che hanno a che fare con gatti neri. Il pericolo può arrivare da dovunque: dalla terra, dall'acqua, dall'aria. Insetti, predatori di vario genere, coccodrilli, ragni, serpenti, orche, elefanti – sono tutti in agguato. Talvolta per pura malvagità, più spesso per vendicare i disastri o i folli esperimenti che gli uomini compiono su di loro.

Focus - Il gatto nero

I racconti di Edgar Allan Poe hanno spesso ispirato i registi. In particolare *Il gatto nero* e *Ligeia* hanno dato vita ad adattamenti cinematografici più o meno fedeli ai racconti di Poe, in cui l'immagine del felino nero si fa vera e propria icona dell'horror e del mistero. Musi di gatti tenebrosi campeggiano in primo piano sui manifesti pubblicitari, formidabili richiami per un pubblico alla ricerca di suspense e brivido.

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





IN CIMA ALLA RAMPA

Giocando con gli animali

Bambole, modellini, peluche, *action figure*, tazze, giochi da tavolo, album da colorare... un mondo di giochi e di oggetti da collezione che vede gli animali star uscire dallo schermo ed entrare nelle case di grandi e piccini.

Le Barbie ispirate a King Kong, agli Uccelli di Hitchcock, al Mago di Oz, all'orca Keiko del film *Free Willy*; il celebre cavallo di John Wayne, Dollor, affiancato a due altre star equine: Trigger, in versione di latta con in groppa il re dei cowboy Roy Rogers, e Furia il cavallo del West; i giochi da tavolo di Rin Tin Tin e del gabbiano Jonathan Livingston; la mucca Marguerite insieme al suo amico d'avventura Fernandel coniatosi su una moneta celebrativa; lo Squalo immortalato su calze di nylon; il tenero peluche del maialino Babe con i suoi amici... e ancora altri simpatici compagni di gioco fino ad arrivare a una tra le ultime stelle del firmamento animale, Edvige, il gufo di Harry Potter. Entrate e scoprite quale fra questi giochi vi piace di più.

ANIMALI E DIVI DI HOLLYWOOD

Una rara raccolta di film familiari di attori, registi e produttori hollywoodiani con i loro animali domestici conservata dall'Academy Film Archive.

Courtesy of the following collections at the Academy Film Archive:

Douglas Fairbanks, Jr.; James Flannery; Fred Guiol; Alfred Hitchcock; John Huston; Henry Koster; Sol Lesser; Fred MacMurray-June Haver; Joseph Mankiewicz; Steve McQueen-Neile Adams; Gilbert Roland; Mel Shavelson; Anthony Slide; Shirley Temple Black; Florenz Ziegfeld-Billie Burke; Fred Zinnemann

Animali ed eros

Sì, il nostro amore per gli animali può talvolta valicare la soglia dell'erotismo; e il cinema non si è sottratto a rappresentare questo tema. Molto spesso si tratta di fantasie in cui una donna fatale viene associata a un animale "maledetto"; altre si tratta di rapporti carnali tra esseri umani e animali esplicitati in modo più o meno provocatorio.

Ma la cosa può essere raccontata in maniera molto leggera e ironica, come nel caso della irresistibile storia di sesso tra Gene Wilder e una pecora raccontata da Woody Allen; o nella deliziosa *liaison* tra Charlotte Rampling e il gorilla Max. O ancora, con i formidabili racconti brevi sul sesso animale - i *Green Porno* - messi in scena da Isabella Rossellini.

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





L'animale (ab)usato

In questa sezione sono documentati film di due tipi. Film che hanno come tema l'abuso sugli animali, e che di solito lo denunciano; e film che hanno abusato degli animali per ottenere un certo effetto.

L'uso e l'abuso degli animali sul set è un tema molto scottante. E' molto difficile ottenere una performance da un animale senza qualche forma di costrizione, anche se la situazione, negli ultimi anni, è nettamente migliorata.

Per approfondire la questione potete visitare il successivo spazio espositivo con gli interventi dell'American Humane, dell'Ente Nazionale Protezione Animali e della Lega Anti Vivisezione.

American Humane, Enpa, Lav

Ci piace pensare che la relazione tra cinema e animali sia zuccherosa e felice come ce la raccontano certi film, ma la verità è purtroppo molto spesso diversa. Il cinema sfrutta talvolta gli animali in modo indegno, senza riguardo per la loro sicurezza e le conseguenze che certe riprese possono avere. Negli ultimi anni la tendenza è oggettivamente migliorata. Ma il problema resta.

Abbiamo chiesto a tre associazioni che lavorano sul campo di esprimere il loro punto di vista.

L'American Humane, nella sua diramazione di Los Angeles, è la più antica organizzazione che si occupa di trattamento degli animali nel cinema. E' l'unica riconosciuta dall'industria hollywoodiana quale garante dei diritti degli animali sul set. E' anche l'unica che sui titoli di coda di un film può concedere l'uso della celebre frase "No animals were harmed during the making of this motion picture" ("Nessun animale è stato maltrattato durante la lavorazione di questo film").

L'ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali) e la LAV (Lega Anti Vivisezione) sono le due associazioni nazionali che si occupano di welfare degli animali in Italia.

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica



BESTIALE!

ANIMAL FILM STARS

 **MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA**

14 GIUGNO 2017 > 8 GENNAIO 2018



INFO MOSTRA

Museo Nazionale del Cinema – Mole Antonelliana

Via Montebello 20 – Torino

Info orari e biglietteria tel. + 39 011 8138.560 / 561

Prenotazioni gruppi e visite guidate tel. +39 011 8138.564 / 565 / 566

info@museocinema.it - www.museocinema.it

TARiffe

Bookshop - Caffetteria

Ingresso gratuito

Museo Nazionale del Cinema + Ascensore Panoramico

Intero: € 14,00

Ridotto: € 11,00

Ridotto giovani e scuole : € 8,00

Museo Nazionale del Cinema

Intero: € 10,00

Ridotto: € 8,00

Ridotto giovani e scuole: € 3,00

Ascensore Panoramico centrale

Intero: € 7,00

Ridotto: € 5,00

ORARI

lun. mer. gio. ven. dom.:

9.00 - 20.00 (ultimo ingresso ore 19.00)

sab.:

9.00 - 23.00 (ultimo ingresso ore 22.00)

martedì:

chiuso

Aperture straordinarie e variazioni d'orario durante la mostra

24 giugno (S. Giovanni), 8 agosto, 15 agosto (Ferragosto), 22 agosto, 31 ottobre (Halloween), 1 novembre (Ognissanti), 8 dicembre (Immacolata), 24 dicembre (Vigilia di Natale), 25 dicembre (Natale), 26 dicembre (S. Stefano), 31 dicembre (Vigilia di Capodanno), 1 gennaio 2018 (Capodanno), 2 gennaio 2018, 6 gennaio 2018 (Epifania)

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica



BESTIALE!

ANIMAL FILM STARS

Museo Nazionale del Cinema / National Cinema Museum

Presidente / President
Paolo Damilano

Direttore pro tempore / Director pro tempore
Donata Pesenti Campagnoni

Coordinatore generale / General Coordinator
Daniele Tinti

Comunicazione, Promozione, PR / Communication, Promotion, PR
Maria Grazia Girotto

Ufficio Stampa / Press Office
Veronica Geraci

Amministrazione / Administration
Erika Pichler

BESTIALE!
Animal Film Stars
Mole Antonelliana
14 giugno 2017 > 8 gennaio 2018 / June 14, 2017 > January 8, 2018

A cura di / Curated by
Davide Ferrario e / and Donata Pesenti Campagnoni
Con la collaborazione di / With the collaboration of
Tamara Sillo e / and Nicoletta Pacini

Coordinamento / Coordination
Roberta Basano
Con la collaborazione di / With the collaboration of
Elena Boux

Progetto allestimento, installazioni scenografiche e grafiche / Exhibition design, scenography and graphics installations
Elena Maria D'Agnolo Vallan
(Architetto scenografo / Architect scenographer)
Marco Ostini (Lighting designer)

Contributi video / Video montages
A cura di / Curated by **Davide Ferrario**
Realizzati da / Edited by **Cristina Sardo**
Grazia Paganelli (Collaborazione selezione filmografica / Film selection collaboration)
Marco Grifo (Reperimento film / Film research)
Stefano Gariglio, NeonVideo, Borgo D'Ale - VC (Sottotitoli film / Film subtitles)

Montaggio "Animali e divi di Hollywood" a cura dell'Academy Film Archive
"Hollywood Animals and Stars" montage from the Academy Film Archive
Courtesy of the following collections at the Academy Film Archive: Douglas Fairbanks, Jr.; James Flannery; Fred Guiol; Alfred Hitchcock; John Huston; Henry Koster; Sol Lesser; Fred MacMurray-June Haver; Joseph Mankiewicz; Steve McQueen-Neile Adams; Gilbert Roland; Mel Shavelson; Anthony Slide; Shirley Temple Black; Florenz Ziegfeld-Billie Burke; Fred Zinnemann

Coordinamento logistica / Logistics coordination
Claudia Bozzone

Coordinamento allestimento / Set-up coordination
Sabrina Mezzano
Con la collaborazione di / With the collaboration of
Paolo Bertuzzi, Leonardo Ferrante

Consulenza realizzazione vetrine conservative / Showcases construction advisor
Consuelo Orza, Sintecna, Torino

Realizzazione allestimento / Exhibition set-up
Fargolegno, Divisione di Fargo Film S.r.l., Torino
(Realizzazione allestimento / Exhibition set-up)
Ideazione S.r.l., Torino (Realizzazione stampa grafiche / Production of graphics)
Ivano Francavilla, Anzio-RM
(Realizzazione vetrine conservative / Showcases set-up)
Euphon Communication S.p.A., Torino (Materiali audiovisivo / Audiovisual technical support)
C.S.G. Elettrotecnica Colzani S.r.l., Giussano-MB
(Illuminazione / Lighting)
Elisa Paola Lombardo, Giancarlo Tovo, Jana Sebestova
(Post produzione immagini fotografiche / Photographic images post-production)
Franco Borrelli, Almese-TO
(Stampe fotografiche / Photographic prints)
Cienne s.n.c. di Gangemi A. & C., Torino
(Allestimento cornici / Set-up of frames)

Informazioni ad Accesso Facilitato / Facility Access
Information
Paola Traversi
(Servizi Educativi / Educational Department MNC)
Rocco Rolli, Tactile Vision Onlus, Torino
Anna Di Domizio, Associazione Nazionale Interpreti LIS, Torino
Alessandra Ruffino (Voce narrante / Narrator)
Con la collaborazione / With the collaboration of
Daniela Da Milano, Associazione LET'S G.O. - Dislessia Onlus
Daniela Trunfo, Associazione Torino + Cultura Accessibile, Torino
Francesco Fratta, Franco Lepore, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Onlus

Immagine e grafica / Image and graphics
Noodles Comunicazione S.r.l., Torino

Attività educative / Educational activities
Paola Traversi, Erica Girotto, Serena Santoro, Roberta Zendrini (Servizi Educativi / Educational Dept. MNC)
Con la collaborazione di / With the collaboration of
Rear Società Cooperativa, Torino

Rassegna cinematografica / Retrospective
Stefano Boni, Grazia Paganelli

Hanno collaborato / Collaborators
Museo Nazionale del Cinema / National Cinema Museum:
Jenny Bertetto, Chiara Borroni, Bianca Girardi, Giovanna Lomonte, Elena Montaretto (Comunicazione e Promozione / Communication and Promotion)
Roberta Bonalanza (Segreteria Collezioni / Collections Secretary)
Sandra Giaracuni, Lorella Rolando
(Amministrazione / Administration)
Helleanna Grusso (Ufficio Stampa / Press Office)
Raffaella Isoardi (Apparecchi e Precinema / Devices and Precinema Collections)
Chiara Liverani (Fototeca / Photographic Collections)

Assicurazione / Insurance
Reale Mutua, Agenzia Antonelliana, Torino

Trasporti / Transport
Arteria s.r.l., Torino

Restauro / Restoration
Borgogni Restauri, Ozzano Monferrato (AL)
Lucchini & Sanna Restauri, Torino
Cinzia Oliva Restauro tessuti antichi, Torino
Studio Eandi, Torino

Traduzioni / Translations
Gail McDowell, Torino
Giliola Viglietti, Torino
Art & Culture Translated, Barcellona

Le opere in mostra provengono da / Works exhibited are from
Academy of Motion Picture Arts and Sciences, Los Angeles
American Humane Hollywood Archive, Los Angeles
BAFTA (British Academy of Film and Television Arts), London
BFI National Archive, London
Boston Public Library, Boston
Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale, Roma
Sarah Clifford Personal Collection, Littlerock-USA
La Cinémathèque française, Paris
La Cinémathèque de Toulouse, Toulouse
Cineteca di Bologna, Bologna
Giacomo Ghiazza (Storyboard artist), Los Angeles
Randy Haberkamp Personal Collections, Los Angeles
John Cox's Creature Workshop, Ashmore City-Australia
John Kobal Foundation, London
Jolefilm, Padova
Juliet King-Smith, Greenwich-London
Bob Lindenmayer, Bellevue Washington
Jason Mayoh (Storyboard artist), Cranston-Rhode Island
Marc Wanamaker's Bison Archives, Los Angeles
Museo Nazionale del Cinema, Torino
NBCUniversal Archives and Collections, Los Angeles
Palm Dog Award Archive, Paris-London
David Russell (Storyboard artist), Broadbeach Waters-Australia

Si ringraziano per la collaborazione / Acknowledgments
Julie Anderson, John Cox - John Cox's Creature Workshop;
Adriano Aprà; Nigel Arthur - BFI; **Richard e/and Rochelle Balin; Roberto Barbieri, Francesca Soncini**, Torino Airport - Sagat SpA; **Massimo Calabria Matarweh; Charlyne Carrère, Cécile Verguin** - La Cinémathèque française; **Cecilia Cenciarelli, Andrea Meneghelli** - Cineteca di Bologna; **Fulvio Cerutti** - LaZampa.it; **Sarah Clifford; Simon Crocker** - John Kobal Foundation; **Bob Cullum; Petrine Day Mitchum; Paolo De Luca, Davide Bechis** - APIC; **Gianluca Felicetti, Roberto Bennati, Gianfranco Marino, Beatrice Scutari** - LAV; **Federica Ferrari** - Outlet Village; **Alessandra Freda** - Hotel Principi di Piemonte; **Giacomo Ghiazza; Margherita Ghinassi, Susanna Gianandrea, Mussi Bollini, Roberto Nepote, Giovanni Parapini, Gianluca Stazio, Angelo Teodoli, Cecilia Valmarana** - RA; **Veronica Gonzalez, Luciano Fassa** - Monge & C. SpA; **Michele Gualano, Marco Bravi, Eleonora Inaudi** - Enpa; **Kate Guyonvarch** - Roy Export SAS; **Randy Haberkamp, Anne Coco, Ross Auerbach, May Haduong, Matt Severson** - Academy of Motion Picture Arts and Sciences; **Lena Herzog; Juliet King-Smith; Kevin B. Lee; Bob Lindenmayer; Michele Maggiora** - Fondazione Palazzo Mazzetti; **Jason Mayoh; Nicola Mazzanti, Arianna Turci** - Royal Belgian Film Archive (CINEMATEK); **Marco Paolini; Maria Assunta Pimpinelli, Viridiana Rotondi** - CSC-Cineteca Nazionale; **Jeff Pirtle, Rachel B. Parham** - NBCUniversal Archives and Collections; **Danielle E. Pucci** - Boston Public Library; **Toby Rose, Barbara Dent** - Palm Dog Award; **David Russell; Luigi Russo** - Reale Mutua, Agenzia Antonelliana; **Michela Signori** - Jolefilm; **Marean Spero Steen** - American Humane Hollywood; **Vincent Spillmann** - La Cinémathèque de Toulouse; **Deidre Thiemann; Fabio Tomaselli** - Attutacoda; **Giorgio Tonti; Marc Wanamaker** - Bison Archives; **Helen Warburton, Jordan Anderson** - BAFTA.

Catalogo della mostra / Exhibition catalogue
A cura di / Edited by **Davide Ferrario e / and Donata Pesenti Campagnoni**
Con la collaborazione di / With the collaboration of
Tamara Sillo e / and Nicoletta Pacini
Coordinamento tecnico-scientifico / Technical-scientific coordination
Roberta Basano
Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo - Milano, 2017



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
MOLE ANTONELLIANA - TORINO

BESTIALE!

ANIMAL FILM STARS

 **MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA**

14 GIUGNO 2017 > 8 GENNAIO 2018



**In occasione della mostra BESTIALE! Animal Film Stars
proiezione di *War Horse* di Steven Spielberg.**

Ospite d'onore Petrine Day Mitchum.

CINEMA MASSIMO

Mercoledì 14 giugno, ore 20.30

Mercoledì 14 giugno, alle ore 20.30 al Cinema Massimo (sala 3), proiezione del bellissimo ***War Horse*** di **Steven Spielberg** in occasione dell'inaugurazione della grande mostra **Bestiale! Animal Film Stars**, alla Mole Antonelliana dal 14 giugno 2017 all'8 gennaio 2018.

Una serata dedicata ad approfondire il tema dei cavalli nel cinema grazie all'intervento di **Petrine Day Mitchum**, figlia della star di Hollywood Robert Mitchum, che ci condurrà attraverso la storia dei cavalli nel cinema hollywoodiano. La proiezione anticipa la rassegna cinematografica legata alla mostra che si realizzerà ad ottobre. Ingresso libero.

Un infinito numero di animali ha conquistato il centro della scena in più di un secolo di film: cani, gatti, cavalli, lupi, canguri, elefanti, giraffe, delfini, tigri, pinguini, foche, scimmie, maialini, uccelli, per fare solo degli esempi, hanno recitato da protagonisti o solo come comparse in film di tutti i generi. A loro è dedicata la mostra.

Steven Spielberg

War Horse

(Usa/Gran Bretagna 2011, 146', Hd, col., v.o. sott.it.)

Joey è un puledro esuberante, cresciuto libero e selvaggio nella campagna inglese. Separato dalla madre e acquistato per trenta ghinee da Ted, un agricoltore col vizio della birra. Addestrato da Albert, il giovane e ostinato figlio di Ted, Joey ne diventa il compagno di avventura inseparabile, fino a quando viene venduto a un giovane capitano inglese, in partenza per il fronte.

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica

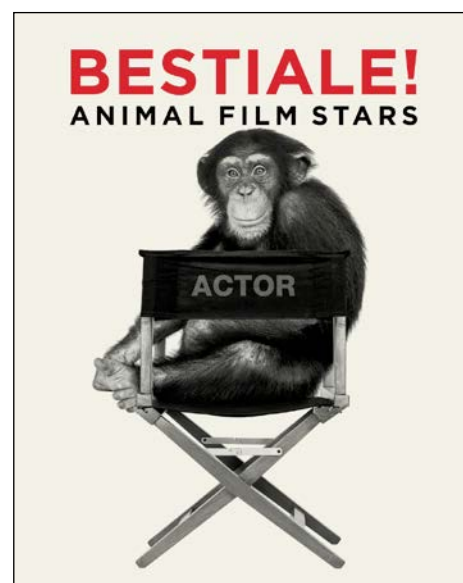


Bestiale! Animal Film Stars

a cura di Davide Ferrario e Donata Pesenti
Campagnoni, in collaborazione con Tamara Sillo
e Nicoletta Pacini

23 x 28 cm
144 pagine
100 illustrazioni
brossura

EAN 9788836637171
€ 32,00



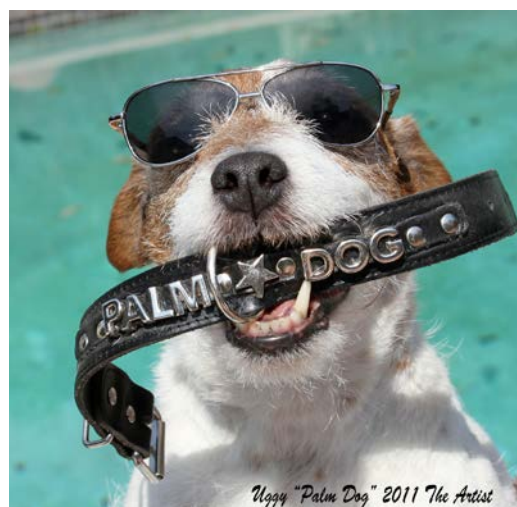
Da sempre gli animali fanno parte dell'immaginario cinematografico. Dai cani divi storici come Rin Tin Tin e Lassie fino alla nuova ondata di protagonisti a quattro zampe che caratterizzano la produzione contemporanea, dal Balthazar di Bresson allo squalo di Spielberg, gli animali non cessano di fornire materia per storie di tutti i tipi.

Il volume celebra gli animali sul grande schermo, raccontando al lettore un universo multiforme attraverso fotografie, manifesti, storyboard, costumi di scena, memorabilia e celebri sequenze di film.

Due domande sono alla base della riflessione offerta in queste pagine: cos'è una star animale? In particolare, qual è la relazione tra icona popolare e animale in carne e ossa? A seguire: esiste una "recitazione animale"? E come definirla oggi, quando animatronics ed effetti speciali digitali spingono verso personaggi di animali che sembrano sempre più esseri umani, mutandone la natura stessa?

Il volume, nel rispondere a questi interrogativi, offre interessanti argomentazioni sullo status di animale star, sul "recitare da cani", sugli amici e sui nemici dell'uomo, sugli animali simbolici, su creature a metà strada tra uomo e animale, su eros (storie d'amore di uomini e animali) e su thanatos (l'abuso di animali sui set), indagando a tutto tondo un capitolo inedito della storia del cinema.

saggi di: Davide Ferrario, Donata Pesenti Campagnoni, Marco Paolini, Nicoletta Pacini, Tamara Sillo, Petrine Day Mitchum, Randy Haberkamp, Emanuela Martini, Peppino Ortoleva, Riccardo Fassone, Silvio Alovio, Enzo Lavagnini, Grazia Paganelli, Giovanna Maina, Federico Zecca



Uggy "Palm Dog" 2011 The Artist



mostra: Museo Nazionale del Cinema di Torino,
Mole Antonelliana dal 14 giugno 2017 all'8 gennaio 2018

BESTIALE!

ANIMAL FILM STARS

 **MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA**

14 GIUGNO 2017 > 8 GENNAIO 2018



Attività per il pubblico

Sabato 24 giugno, 8 luglio, 16 settembre, 21 ottobre 2017 | h. 18.20

BESTIALE! ANIMAL FILM STARS - Visita guidata

La mostra "Bestiale! Animal Film Stars" narra l'universo multiforme degli animali al cinema. Animali che sono diventati vere e proprie star internazionali, che recitano - che spesso parlano - come i loro colleghi umani e che sono stati capaci di conquistare le platee di tutto il mondo. La visita guidata accompagna il pubblico tra fotografie, manifesti, memorabilia, animatronics e numerose sequenze di film che vedono protagonisti i migliori amici dell'uomo.

Visita guidata € 5 a partecipante + Ingresso Museo

Durata: 1h

Museo Nazionale del Cinema - Mole Antonelliana (Via Montebello 20 – Torino)

Prenotazione obbligatoria prenotazioni@museocinema.it Info: 011 8138564/565

Dal 15 giugno 2017 all' 8 gennaio 2018

BESTIALE! ANIMAL FILM STARS - Visita guidata per Gruppi

I gruppi possono prenotare la visita guidata alla mostra in altre date da concordare.

Visita guidata: € 60 a gruppo (Max 15 partecipanti)

Durata: 1h

Museo Nazionale del Cinema - Mole Antonelliana (Via Montebello 20 – Torino)

Prenotazione obbligatoria prenotazioni@museocinema.it Info: 011 8138564/565

Sabato 16 e Domenica 17 Settembre 2017 | h. 10.00-19.00

SET FOTOGRAFICO PETS ON THE SET – posa per un ritratto con il tuo animale star

La mostra *Bestiale! Animal Film Stars* avrà uno spazio speciale a "ATUTTACODA – EXPO AROUND PETS" la manifestazione dedicata agli animali d'affezione e non solo.

Sarà allestito un set fotografico rivolto ai visitatori che potranno posare con i loro pets e ricreare nuove versioni personalizzate dei manifesti della mostra.

Lingotto Fiere – Padiglione Oval (Via Nizza, 294 – Torino)

Sito web <http://www.atuttacoda.it>

Con il patrocinio di



BESTIALE!

ANIMAL FILM STARS

 **MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA**

14 GIUGNO 2017 > 8 GENNAIO 2018



ATTIVITA' PER I CENTRI ESTIVI

Luglio - settembre 2017

Visita guidata - Una visita alla scoperta di fotografie, manifesti, storyboard, costumi di scena, memorabilia, animatronics e sequenze di film che raccontano l'universo multiforme degli animali star al cinema. Durata: 1h

Costo attività: € 3 a persona (min. 15-max. 25) + Ingresso Museo € 3 a persona (< 18)

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA. Ufficio Prenotazioni: 011 8138.564/5 (lun-ven, 9-18).

ATTIVITA' CON LE SCUOLE AL MUSEO

Mercoledì 6 settembre 2017 | h. 15.00-16.00

PRESENTAZIONE AGLI INSEGNANTI

Introduzione alla mostra e al laboratorio didattico per le scuole -

Partecipazione gratuita, fino a esaurimento posti.

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA didattica@museocinema.it o tel. 011 8138 516.

settembre 2017 > 8 gennaio 2018

SENTI CHI PARLA ...ADESSO!

Laboratorio rivolto alle scuole primarie (classi III, IV e V), secondarie di I e II grado
In collaborazione con Agenzia TuttoEuropa – master in Traduzione per il Doppiaggio

Introduzione alla mostra **Bestiale! Animal Film Stars**

Sperimentazione, in aula didattica, delle tecniche dell'adattamento dei dialoghi, del doppiaggio e della sonorizzazione dei film, per scoprire in modo divertente e interattivo la formula magica che consente di dar voce di dar voce agli animali.

Durata: 2h

Costo attività: € 5 a studente (min. 15-max. 25) + Ingresso Museo € 3 a studente

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA. Ufficio Prenotazioni: 011 8138 564/5

14 giugno 2017 > 8 gennaio 2018

BESTIALE! ANIMAL FILM STARS

Percorso guidato rivolto alle scuole primarie (classi III, IV e V), secondarie di I e II grado

Una visita alla scoperta di fotografie, manifesti, storyboard, costumi di scena, memorabilia, animatronics e numerose sequenze di film, per raccontare l'universo

Con il patrocinio di





multiforme degli animali al cinema. Animali che ormai sono diventati vere e proprie icone del cinema e della cultura popolare, animali che recitano - e che spesso parlano - come i loro colleghi umani e che sono stati capaci di conquistare le platee di tutto il mondo.

Durata 1h

Costo attività: € 3 a studente (min. 15-max. 25) + Ingresso Museo € 3 a studente

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA. Ufficio Prenotazioni: 011 8138.564/5

Settembre 2017 – gennaio 2018

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Gli studenti delle scuole secondarie di II grado potranno partecipare progetti formativi dedicati alla mostra *Bestiale! Animal Film Stars*, da concordare con i docenti referenti dei progetti ASL.

Costi: da concordare/definire

Info: didattica@museocinema.it

PROIEZIONI PER LE SCUOLE AL CINEMA MASSIMO

Settembre 2017 – gennaio 2018

Selezione titoli nell'ambito della rassegna *Bestiale! Animal Film Stars*, rivolti gli studenti delle scuole primaria, secondaria di I e II grado. E' possibile richiedere repliche al mattino o nel primo pomeriggio dei film in elenco. Presentazione a cura del Museo Nazionale del Cinema.

Costo: € 4,00 a studente (min. 50 partecipanti)

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA. Info: didattica@museocinema.it – 011 813 8516

Cinema Massimo via Verdi 18 - Torino

Lezione a scuola - È possibile richiedere un lezione di approfondimento sul film scelto.

Durata: 1h30'

Info: guidemnc@rearonline.it

I FILM

NATA LIBERA (Born free) James Hill (UK 1966, 93', HD, col.)

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





Il guardiacaccia George Adamson e sua moglie Joy adottano un cucciolo di leone rimasto orfano, una femmina che battezzano Elsa. Quando Elsa crescendo diventa una vera leonessa, la convivenza con gli umabni diventa pericolosa e gli Adamson si rendono conto di doverla lasciare libera, perché impari a sopravvivere da sola... un film sul coraggio e l'amore, sulla natura selvaggia e la natura umana.

Suole Primarie e secondarie di I e di II grado

FREE WILLY Simon Wincer (USA 1993, 107', HD, col.)

L'australiana Kirra, di undici anni, si trasferisce dal nonno, che gestisce un parco di divertimenti in rovina, in Sudafrica. In seguito ad una violenta tempesta, una giovane orca viene trovata imprigionata nella laguna del parco. Il nonno di Kirra è intenzionato a sfruttare l'animale per risollevare la sua attività mentre la nipote cerca di convincerlo a liberarla. Il povero animale però, non avendo ancora sviluppato la capacità di usare correttamente il sonar, non può essere riportata in mare aperto.

Suole Primarie e secondarie di I e di II grado

BABE Chris Noonan (Australia, USA 1995, 91', HD, col.)

Babe è un maialino felice, appena arrivato alla fattoria del taciturno Mr. Hogget, e ancora ignaro del fatto che nelle festività gli umani macellano gli animali. Il porcellino, che vuole essere un cane da pastore, parla e canta "Jingle Bells". Accanto a lui ci sono cani da pastore veri, oche, pecore, cavalli, gatti; tutti rispettosi del loro ruolo. Tranne Babe, che scopre il valore dell'intraprendenza sfidando il destino.

Suole Primarie

THE ARTIST Michel Hazanavicius (Francia 2011, 100', HD, b/n)

Hollywood 1927. George Valentin una star del cinema muto di grande successo, che per si trova ad affrontare il proprio declino artistico con l'avvento del sonoro. Al contrario, Peppy Miller, una giovane comparsa, sta per diventare una diva. Il film racconta le loro storie e il modo in cui la fama, l'orgoglio e i soldi ostacoleranno la loro storia d'amore ..e non manca un piccolo amico a 4 zampe: Uggie un protagonista da Oscar!

Suole secondarie di I e di II grado

WAR HORSE Steven Spielberg (USA 2011, 143', HD, col)

War Horse si svolge in Europa durante la Prima Guerra Mondiale e racconta la straordinaria storia di amicizia tra un cavallo di nome Joey e un giovane ragazzo, Albert, che lo alleva e lo addestra. Quando vengono separati, l'eroico viaggio del cavallo Joey,

Con il patrocinio di





attraverso i duri scenari della guerra, cambierà e ispirerà le vite di tutti coloro che incontrerà sul suo cammino, prima che la storia raggiunga il culmine dell'emozione nel mezzo della Terra di Nessuno.

Scuole Secondarie di I e II grado

VITA DI PI – (Life of PI) Ang Lee (USA, Taiwan, UK, Can, Fr, India 2012, 127', col)
Basato sul romanzo omonimo, la storia è incentrata su un ragazzo di 16 anni che attraversa l'Oceano Pacifico sognando una nuova vita in America. Ma quando la nave su cui si trova fa naufragio, viene lasciato su una zattera con un orango, una iena e una tigre del Bengala.

Scuole Secondarie di I e di II grado

HOTEL BAU (Hotel for dogs) Thor Freudenthal (USA 2009, 100', HD, col)
La sedicenne Andi e il suo fratellino Bruce sono due orfani in difficoltà: nella nuova casa dove sono ospitati i cani non sono accettati. E così il loro cucciolo, Friday, non ha più un posto dove stare. Ma i due sono intraprendenti e trovano una soluzione: si impadroniscono di un vecchio hotel abbandonato e lo trasformano pian piano in una pensione per cani, dando ospitalità ad alcuni randagi.

Scuole Primarie e Secondarie di I grado

SANSONE (Marmaduke) Tom Dey (USA 2010, 87', HD, col)
Per Phil e Debbie Winslow trasferirsi dal Kansas a Orange County è un grosso miglioramento. Per il loro enorme cane Sansone, però, lo spostamento significa mutare il proprio stile di vita. La casa è immersa nel caos e i Winslow lottano per tenere sotto controllo la furia canina dell'alano. Il film tratto dall'omonimo fumetto creato nel 1954 da Brad Anderson vede protagonista un grande cane alano combinaguai di nome Marmaduke, da noi conosciuto come Sansone.

Scuole Primarie

BELLE E SEBASTIEN Nicolas Vanier (Francia 2019, 98', HD, col)
Durante la seconda guerra mondiale, il piccolo orfano Sebastien stringe amicizia con Belle, una grande femmina di cane dei Pirenei che abita nei boschi attorno al paese e che dovrà difendere da chi la ritiene un feroce e pericoloso predatore. Belle e Sebastian riusciranno infine a dimostrare tutto il loro valore portando in salvo al di là delle montagne una famiglia di fuggitivi inseguiti dai militari tedeschi.

Scuole Primarie e Secondarie di I grado

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





IL FAVOLOSO DOTTOR DOLITTLE Richard Fleischer (USA 1967, 142', HD, col)

Il dottor Dolittle, stanco di curare gli uomini, si dedica agli animali, dei quali conosce a fondo il linguaggio perché istruito a dovere dal pappagallo Polinesia. Un giorno l'amico Pennalunga manda al dottore dal Tibet un favoloso animale a due teste che Dolittle intende far esibire in un circo. Con i soldi guadagnati il medico vuole armare una nave e partire alla ricerca del mitico Gasteropodone. Per avere aiutato la foca Sofia a raggiungere il marito..

Scuole Primarie

IL POPOLO MIGRATORE J Perrin, J. Cluzaud, M. Debats (Fr, It, Ger, Sp, Sv 2002, 92', col)

Avvincente e straordinario documentario naturalistico. Un viaggio attraverso il mondo degli uccelli migratori. Chi sono, dove vanno e perché ogni anno percorrono le stesse migliaia di chilometri per raggiungere le loro destinazioni al cambio delle stagioni, sfidando ogni sorta di pericolo e di intemperie. Il documentario porta lo spettatore alla scoperta di un pianeta libero e senza confini.

Scuole Primarie e Secondarie di I e di II grado

LA MARCIA DEI PINGUINI (La marche de l'empereur) L. Jacquet (USA, Fr 2005 80', col)

Nell'oceano, il pinguino imperatore assomiglia più ad un delfino che ad un uccello. Potente, fluido, balza fuori dalle profondità come un siluro, scivola con destrezza sul ghiaccio. Sulla terraferma si trasforma in camminatore maldestro, alla mercé del minimo ostacolo. Quale ragione o quale destino spinge dunque questo buffo uccello a lasciare l'acqua ghiacciata nella quale si muove con tanta grazia? Una sola, primordiale ed essenziale: la sopravvivenza della propria specie.

Scuole Primarie e Secondarie di I e di II grado

QUA LA ZAMPA (A dog's purpose) Lasse Hallström (USA 2017, 120', HD, col)

Bailey è un cane saggio e divertente che tra mille avventure e tanti proprietari ci conduce in un viaggio incantato alla ricerca del senso della vita, dell'amore e della lealtà, superando il velo sottile che separa animali ed esseri umani. Nel corso di cinque decenni, la voce di un infaticabile cane ci accompagna lungo un percorso avvincente che parla al cuore di chiunque abbia mai amato un animale. Anche se si reincarna nel corpo di molteplici cani nel corso degli anni, è il suo legame indissolubile con uno spirito affine, che guida e ispira il cane durante il suo viaggio per far scoprire al padrone il suo scopo nella vita.

Scuole Primarie

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





BLACK BEAUTY Caroline Thompson (UK, USA 1994, 88', HD, col)

Bellissima versione tratta dal romanzo di Anna Sewell, è una delle storie d'animali più amate in tutto il mondo. La vicenda viene narrata dall'eroe protagonista, uno straordinario cavallo nero con una stella bianca sulla fronte, le cui vicende gioiose e drammatiche lo conducono dalla vita idilliaca di campagna alle strade lastricate di Londra. Impossibile non farsi conquistare da Ginger, la puledra ribelle, Merrylegs il pony birichino e il coraggioso Black Beauty, il cui destino s'intreccia con quello degli uomini che incontra, buoni e cattivi.

Scuole Secondarie di I grado

Costo: € 4,00 a studente (min. 50 partecipanti)

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA . Info: didattica@museocinema.it – 011 813 8516

Cinema Massimo via Verdi 18 - Torino

Con il patrocinio di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnici



Media Partner



Immagine e grafica





MONGE, MAIN SPONSOR DELLA MOSTRA “BESTIALE! ANIMAL FILM STARS”

Museo Nazionale del Cinema di Torino, dal 14 giugno all'8 gennaio 2018

Monge, dal 1963 la famiglia italiana del petfood

Monge nasce nel 1963 da un'intuizione dell'attuale Presidente, Baldassarre Monge, e da oltre 50 anni si occupa di alimentazione e benessere per cani e gatti. Una grande scommessa perché introduce oltre mezzo secolo fa in Italia un nuovo modo di concepire l'alimentazione per i cani e i gatti. È così che negli anni l'azienda cresce costantemente, investendo in **innovazione, ricerca e qualità**, confrontandosi con i mercati esteri e introducendo in Italia prodotti di nuova concezione, fino ad ottenere dei primati non solo nel nostro Paese, ma in tutta Europa. È una sfida continua che vede impegnate le nuove generazioni della Famiglia e importanti professionisti del settore, chiamati da Baldassarre Monge a dare il loro contributo con impegno e passione. Quella passione che da sempre accompagna la famiglia Monge e tutti i collaboratori.

Monge, un'azienda dai grandi numeri

Il gruppo Monge è la più importante realtà produttiva e industriale italiana nel settore degli alimenti per cani e gatti.

La Sede di Monasterolo di Savigliano, in provincia di Cuneo, ospita tutti i reparti: produzione, ricerca e sviluppo, assicurazione qualità, logistica, marketing e vendite. Nel 2013 è stato inaugurato il più innovativo stabilimento dry food d'Europa: rigorosa selezione delle materie prime, esclusivi processi di produzione, inscatolamento e confezionamento dei prodotti. Una nuova rivoluzione per il petfood in Italia.

La capacità di coprire tutti i canali distributivi e di posizionarsi in tutte le fasce di mercato ha garantito a Monge crescita costante negli anni. Per questo un numero sempre maggiore di famiglie italiane sceglie ogni giorno la qualità dei prodotti Monge per i propri amici a quattro zampe.

La mission: petfood di alta qualità, per tutti

Monge investe ogni giorno in professionalità, ricerca e qualità dei prodotti e dei servizi offerti: grazie all'esperienza pluridecennale, ai risultati raggiunti e alla tecnologia sempre all'avanguardia, intende essere l'azienda italiana di riferimento del petfood italiano.

I prodotti Monge hanno il miglior rapporto qualità/prezzo sul mercato, caratteristica che consente ai suoi brand di crescere costantemente e di conquistare la fiducia di milioni di consumatori e l'appetito degli amici animali. La bontà dei prodotti è garantita personalmente dalla Famiglia Monge, direttamente coinvolta in ogni aspetto della vita aziendale.

Ricerca e Sviluppo: tecnologie innovative per il benessere del cane e del gatto

I prodotti Monge sono garanzia di benessere e salute alimentare dei cani e dei gatti.

Monge dedica energia ed investimenti alla ricerca di soluzioni innovative e naturali per lo sviluppo dei propri prodotti: tutti Cruelty Free. L'area Ricerca e Sviluppo definisce le formulazioni delle





ricette per ottenere alimenti buoni, sani, bilanciati e completi per le diverse tipologie di animali. La nuova frontiera del petfood è orientata allo studio delle esigenze per razza, taglia, stili di vita ed età del cane e del gatto. Questo perché ognuno dei nostri piccoli amici ha necessità specifiche legate a differenti aspetti. Gli esperti in nutrizione animale di Monge studiano le migliori materie prime per creare ricette e prodotti che contengano il giusto mix di questi elementi. Il risultato è l'alimentazione ideale per ogni cane e ogni gatto.

La nostra Qualità: le Certificazioni di prodotto e di sistema

La sicurezza alimentare è sicuramente uno degli assets fondamentali di Monge: i certificati IFS e BRC attestano il nostro impegno a garantire sempre la migliore qualità.

Monge persegue ormai da anni la piena soddisfazione dei propri clienti tramite la gestione completa di tutti i propri processi aziendali attraverso un sistema integrato e basato sulle norme internazionali ambientali e di gestione, la UNI EN ISO 14001 e la UNI EN ISO 9001.

Responsabilità sociale: la nostra etica per il lavoro e l'ambiente

Monge, nata e cresciuta per produrre alimenti per animali da compagnia, attua politiche aziendali a favore della responsabilità sociale dell'impresa. Monge si assume il compito di soddisfare le attese di tutti coloro che si trovano coinvolti nelle sue attività, contribuendo alla crescita economica e allo sviluppo del territorio in cui opera.

Nel concreto, l'azienda si sta orientando verso un sistema di gestione secondo i parametri della norma Social Accountability 8000 (SA 8000).

Per Monge, avere successo implica quindi porre grande attenzione al rispetto dei lavoratori e delle risorse naturali e ambientali coinvolte permettendo l'incremento del livello di sicurezza e della fiducia di clienti e fornitori.

Il rapporto con il territorio: la mostra "Bestiale! Animal Film Stars" al Museo Nazionale del Cinema di Torino

Monge si impegna costantemente a sostenere la crescita del territorio, partecipando attivamente ad iniziative benefiche e culturali.

In collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino, Monge sarà protagonista di numerosi eventi che coinvolgeranno il pubblico e i loro amici a 4 zampe fino all'8 gennaio 2018.

Vi aspettiamo numerosi, buon divertimento!

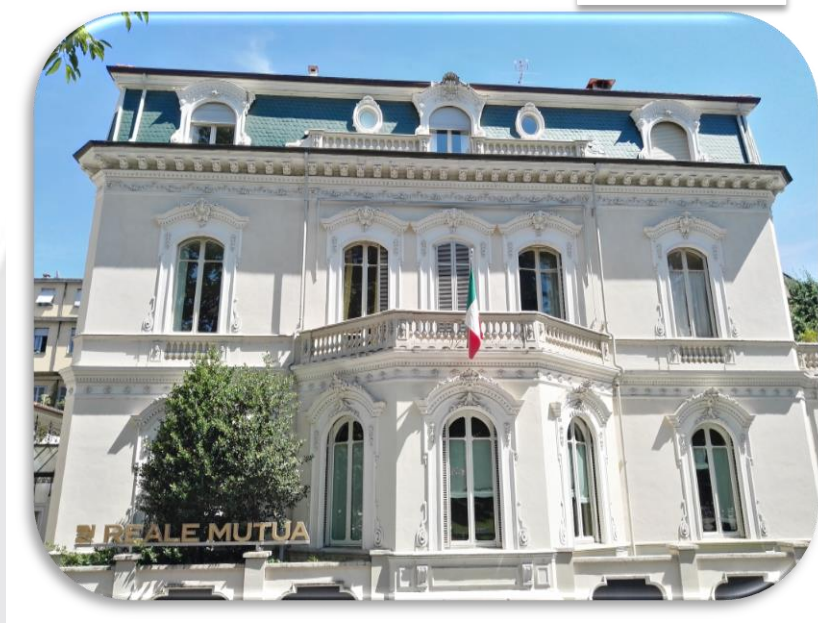
Monge & C. S.p.A.



AGENZIA ANTONELLIANA

Da sempre mettiamo le persone e il loro benessere al primo posto. E' in quest'ottica che abbiamo sognato, progettato e realizzato la nostra sede: nel cuore della città e immersa nel verde. La tranquilla e centrale Piazza Cavour è lo scenario ideale per dare vita a quello che è un luogo di confronto per i nostri interlocutori e i nostri Soci, uno spazio perfetto per migliorare la qualità della giornata lavorativa dei nostri dipendenti. Collaborazione, benessere e avanguardia. La nostra realtà nasce da qui.

Piazza Cavour 8/A



L'Agenzia Torino Antonelliana ha implementato un Sistema di Gestione Ambientale secondo la norma internazionale ISO 14001:2004 per ottenere la certificazione ambientale. Il certificato, emesso da parte dell'ente di certificazione RINA S.p.A., sarà il risultato di un percorso che vede l'agenzia impegnata a definire, in un apposito documento chiamato "Politica Ambientale", i principi sui quali intende impegnarsi; ad identificare le procedure necessarie per tenere sotto controllo gli impatti che l'organizzazione può avere sull'ambiente nonché programmare le azioni necessarie per il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali.



TORINO OUTLET VILLAGE: UN'ESPERIENZA DI SHOPPING INNOVATIVA

Torino Outlet Village, il più recente progetto di Arcus Real Estate, ha aperto le sue porte al pubblico il **24 marzo 2017**.

Un complesso di **20.000 mq**, distribuiti su un unico livello a cielo aperto ed attraversato da una promenade lunga 290 metri con ben 90 negozi delle migliori marche, tra i quali: Adidas, Armani, Coach, Dsquared2, Ferrari, Gucci, Jil Sander, La Perla, Michael Kors, Nike, Roberto Cavalli, Trussardi e molti altri. Completano l'offerta un'accurata selezione di punti ristoro e servizi di ospitalità pensati per offrire ai propri ospiti un'esperienza di shopping unica.

L'Outlet Village, situato a Settimo Torinese a soli quindici minuti dal centro della città di Torino e a dieci minuti dall'aeroporto di Caselle, gode di una posizione strategica essendo al centro dei flussi di traffico che dal Nord Italia raggiungono Francia e Svizzera e viceversa.

Il progetto architettonico, firmato da uno dei maggiori esponenti dell'architettura contemporanea, l'architetto italiano **Claudio Silvestrin**, propone un nuovo concetto architettonico e esperienziale dell'outlet: l'impostazione ispirata al villaggio si evolve qui verso la formula della promenade e il segno dell'architetto (un minimalismo capace di rasserenare chi vive i suoi spazi) è il mezzo attraverso il quale i clienti sperimenteranno una nuova percezione, più rilassata e stimolante, dello shopping.

"Sarà un'esperienza diversa, forse la prima per un outlet", dice l'architetto Silvestrin, "Con questo design il consumatore percepisce una qualità architettonica e spaziale che non ha precedenti, una qualità indirizzata sia al comfort psicologico contemporaneo che per stimolare e invogliare all'acquisto".

"Lo shopping", continua l'architetto, "è utile, divertente, capriccioso, è un decoro alla vita che non dovrebbe essere affaticante o stressante. Quindi, in una architettura neutra e solida, senza fronzoli e ornamenti, con chiarezza di forma, prospettiva e direzione, che crea un luogo dove si percepisce un senso di calma, il consumatore è incentivato all'acquisto, a trascorrere più tempo ma soprattutto è incentivato a ritornarci. Il tempo confermerà questa tesi".

Le *promenade* si presentano come due lunghe gallerie a cielo aperto (290 metri) in pietra e calce bianca, sviluppata su un unico livello. All'interno, affacciati su un patio popolato di alberi, si trovano 90 negozi monomarca dei più prestigiosi brand del lusso italiano e internazionale. Per un'esperienza di shopping allineata al profilo dei marchi e al contesto, sono stati previsti



servizi esclusivi riservati alla clientela dell'Outlet Village: dal valet parking alla possibilità di consultare un personal shopper, dalla spedizione a domicilio degli acquisti all'hands-free shopping per godere dello shopping senza l'ingombro degli acquisti effettuati. Per rendere ancor più piacevole la visita è stata realizzata anche un'accurata ricerca per l'offerta ristorazione e prevista un'area dedicata al benessere e al beauty; per chi avesse esigenze professionali, è prevista anche una business lounge di ultima generazione.

La natura eccezionale del progetto è immediatamente riconoscibile grazie a forti segni distintivi, visibili anche a distanza a chi si trova di passaggio nei dintorni. La lunghissima facciata dell'edificio è celata da una quinta di alberi da cui emerge un obelisco di 85 metri, un segnale, un polo d'attrazione, ma anche – nelle intenzioni dell'architetto – *“raccordo tra cielo e terra”* e cerniera tra il nuovo edificio e i territori circostanti, da cui non è separato: dalla promenade lo sguardo può proseguire infatti senza interruzioni sulla campagna circostante fino all'orizzonte.

Testimonial delle campagne di comunicazione di Torino Outlet Village è **Nicole Grimaudo**, artista cinematografica dal fascino tutto italiano e già volto delle campagne di comunicazione di Sicilia Outlet Village. La scelta della testimonial, volto pulito e personalità femminile determinata, rappresenta in pieno i valori di eleganza e modernità dell'azienda, e vuole inoltre essere un omaggio, da parte di Arcus Real Estate, per celebrare il rapporto sempre più stretto tra la città di Torino, il territorio ed il cinema.

GLA	20.000 m ²
BACINO	Un potenziale di oltre 11 milioni entro 120 minuti
NEGOZI	90 punti vendita, aperti tutto l'anno
POSTI AUTO	2.500 posti auto



COMUNICATO STAMPA

"ATUTTACODA – EXPO AROUND THE PETS" **La fiera dalla parte degli animali torna a settembre all'Oval-Lingotto** **tra tante novità e conferme**

Il 16 e 17 settembre all'Oval - Lingotto fiere torna "ATUTTACODA – EXPO AROUND PETS" la manifestazione *cruelty free* nata per far conoscere gli animali d'affezione, e non solo, in un modo diverso, più attento e consapevole, favorendo un approccio rispettoso.

Questa seconda edizione ospiterà spazi rigorosamente studiati per gli animali e i loro curatori – ben lontani dal concetto di fiera espositiva – nonché aree per presentazioni ed eventi ludico-didattici. Tra queste una "libreria degli animali" organizzata da Binaria Book del Gruppo Abele, con volumi presentati dagli stessi autori e la fattoria didattica progettata in collaborazione con "La Cascina Dei Tigli" nell'ambito della quale si terranno laboratori manuali ed esperienze gratuite per i più giovani.

Numerose le attività cane-padrone a cui sarà possibile partecipare o assistere, come il battesimo dell'acqua, agility e disc dog, flyball, rally obedience, nose work, dog dance grazie ai team di Reaxel, Doggy Lab, Orma di Maya e Musi Neri, e persino il campionato italiano di tolettatura sportiva con esperti di fama internazionale. Per gli amanti dei pappagalli Atuttacoda ospiterà invece il 4° Papparaduno mentre l'Associazione Asintrekking darà la possibilità di interagire con i suoi docili asinelli.

Atuttacoda è la fiera del benessere animale che promuove solo le eccellenze, per questo saranno presenti i migliori professionisti del settore tra cui Paolo Roggero famoso pet sitter, Alessio Giordana il veterinario conosciuto come Dr. House, Diego Rendini comportamentista animale, Antonia Tarantini dell'Associazione ASLAN esperta di pet therapy, Marco Vignali della Scuola Italiana Horseman e altri ancora.

Saranno poi realizzate una rassegna felina, sotto l'egida dell'ANFI, una sulle razze canine, in collaborazione con Euro Dog Show Expo, e una presentazione di razze di conigli dell'allevamento il Viale gestito dall'esperto Alberto Celestini.

All'interno della manifestazione gli animali non sono in vendita (molti però i prodotti, i gadget e gli articoli a loro dedicati) ma sarà possibile incontrare alcuni di loro nonché associazioni, canili, gattili ed esperti che se ne occupano

per poter fare, domani, una scelta consapevole nel rispetto delle esigenze di tutti.

La Manifestazione è patrocinata dal Comune e Città Metropolitana di Torino, dalla Regione Piemonte e dalla Camera di Commercio e vanta prestigiosi sponsor tra cui Monge, la famiglia italiana del pets food, Fortesan, Petitamis e MSD Animal Health. Numerose le partnership a cominciare col Museo Nazionale del Cinema nell'ambito della mostra "Bestiale! Animal film Star", blog sugli animali come Miciogatto.it e Qualazampa.it e prestigiosi media locali e nazionali tra cui La Zampa, Quotidiano Natura, Vimax, PetFamily, Radio Manila, TV Torino e Canavese, Amici Animali TV, Dogalize, Fattore Mamma, BauBoys, BauSocial.it, FattorePet, PetMe, YouPetTv e FbSocialPet.com.

Sul sito www.atuttacoda.it sarà possibile seguire gli aggiornamenti, iscriversi alla newsletter e prenotarsi per laboratori e attività. Tutte le news anche sulle pagine Facebook, Twitter e Instagram mentre su Play Store e Apple Store è disponibile l'app gratuita e interattiva.

9 giugno 2017

NewBee srl

C.so Savona 45 TER - 10024 Moncalieri (TO)

T 011 648 5288 - www.atuttacoda.it

Fb e Tw @atuttacodaexpo



Con una media di 12 film al giorno, proposti 24 ore su 24, Rai Movie è il canale televisivo di riferimento per chi ama il cinema.

Rai Movie è una rete *specializzata*, in quanto alimentata esclusivamente da prodotto cinematografico, ma è *generalista* perché la programmazione è modulata in modo da soddisfare i gusti di ogni pubblico – maschile e femminile, giovane e maturo, nazionalpopolare e cinefilo – il tutto articolato, giorno per giorno, secondo logiche di palinsesto pensate per andare incontro agli spettatori di ogni categoria nelle fasce orarie più appropriate, superando una volta per tutte la distinzione fra la storia del cinema e l'attualità cinematografica, perché il cinema è e resta un'arte del presente.

Declinata settimanalmente per temi, e ulteriormente articolata in cicli, la programmazione serale offre generi da riscoprire come il western, la commedia o il thriller, appuntamenti col dramma, vetrine fisse sul cinema italiano e su quello europeo, rassegne dedicate al cinema di impegno civile, ai temi di attualità o ai classici. Tutto questo mantenendo, con produzioni come *Movie Mag* e la copertura puntuale dei festival principali, uno sguardo attento su quanto accade nel mondo cinematografico.

Le fasce notturna e mattutina sono riservate al pubblico più di nicchia - rispettivamente a quello degli appassionati di proposte insolite e fuori dai tradizionali percorsi mainstream e a quello di chi si rivolge al cinema del passato.

Per orientare il pubblico fra tutte queste proposte, Rai Movie utilizza il proprio sito internet, ma soprattutto i profili social del canale, come parti integranti della programmazione: il dialogo costante col pubblico a casa non si limita a fornire elementi per apprezzare le scelte della programmazione ma produce un flusso prezioso di suggerimenti, di critiche spesso costruttive e discussioni aperte che giorno dopo giorno costruisce attorno alla rete una community partecipe di appassionati.

Rai movie ha accolto subito con entusiasmo la proposta del museo del cinema di Torino di essere media partner di "Bestiale! Animal Film Stars"

Il canale seguirà e sosterrà le attività della mostra con i social, con servizi nella rubrica movie mag e con una programmazione (in onda in autunno) di film dove gli animali hanno un ruolo chiave .

Facebook [www.raimovie.rai.it/](https://www.facebook.com/RaiMovie/)
<https://www.facebook.com/RaiMovie/>

Twitter <https://twitter.com/raimovie>



COMUNICATO STAMPA

Torino, 14 giugno 2017

Il 7 giugno 2007 LaStampa.it apriva uno spazio dedicato agli amanti degli animali. A distanza di 10 anni il canale ne ha fatta di strada. *«Doveva essere solo un’iniziativa estiva. Uno spazio per combattere l’abbandono degli animali nei mesi più difficili dell’anno, invitando i lettori a mandare le foto dei loro cani e gatti. Mostrare l’amore e la bellezza di vivere con un quattro zampe per contrastare la crudeltà di chi tradisce la loro fiducia. A oggi quell’album contiene oltre 30mila scatti, ma LaZampa.it non si è fermata lì: è diventato **un canale informativo seguito da oltre 1,5 milioni di visitatori al mese**»* spiega Fulvio Cerutti, ideatore e responsabile di LaZampa.it

Ogni giorno racconta le storie che coinvolgono cani, gatti e altri animali. **30mila storie e notizie che trasmettono le emozioni di questo mondo.** E altrettanti filmati e fotogallerie che per i lettori diventano momenti di curiosità e intrattenimento.

Nel 2010, insieme a Francesco Espen, **LaZampa.it ha lanciato le Videoadozioni:** *«Le nostre telecamere entrano settimanalmente in 30 canili e gatti facendoli uscire dalle loro gabbie e cucce per presentarli ai nostri lettori. Sono tanti i colpi di fulmine, gli amori al primo sguardo nati attraverso le nostre pagine web: **in sette anni sono stati presentati 9300 animali trovando casa a oltre 3600 di loro.** Una percentuale del 39 per cento che è l’orgoglio più grande».*

A settembre LaZampa.it festeggia i 10 anni con un evento all’interno della fiera ATuttaCoda all’Oval di Torino. Un festa che coinvolgerà i lettori condividendo tutti insieme l’amore per gli animali e la loro importanza nella quotidianità. All’indirizzo www.lazampa.it/10anni è possibile iscriversi all’appuntamento e ricevere le segnalazioni sulle iniziative programmate.

In occasione di **“Bestiale! Animal Film Stars”**, la mostra organizzata dal Museo Nazionale del Cinema di Torino e di cui LaZampa.it è media partner, **verranno raccontate le storie e gli aneddoti degli animali protagonisti sul grande schermo.** Inoltre, **i lettori verranno invitati a mandare i video che mettano in mostra le capacità artistiche dei loro quattro zampe:** ovviamente non importa la loro “professionalità cinematografica”, ma la voglia di divertirsi con i propri amici umani.

Sito: www.lazampa.it

E-mail: lazampa@lazampa.it

Social: www.facebook.com/lazampa.it ; www.twitter.com/lazampa ; www.instagram.com/lazampait

Redazione La Zampa c/o Editrice La Stampa, Via Lugaro 15 – 10126 Torino – tel. 011.6568555